LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Inserzioni a pagamento

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI — Venerdì 28 Novembre 1919 — ROMA — Venerdì 28 Novembre 1919 — Num. 267

La situazione dell'Italia esposta alla stampa americana dall'on. Nitti

La missione economica agli Stati Uniti

(Dal nostro inviato speciale)

BALTIMORA, novembre.

Dinanzi alla tomba di Edgar Allan Poe, morto qua ubbriaco di wisky in un giorno di elezioni, penso con tristezza alle tante vittime dell'alcoolismo in tutte queste grandi città americane, dove ora la legge del *dry* — occasione di recente guerriglia fra Wilson e la Camera dei deputati — impera feroce andando all'eccesso opposto. Fino a due mesi or sono birra, vino, champagne, liquori avvelenavano gli americani; oggi gli americani si avvelenano con tutte le acque sporche con le quali s'immaginano di sostituire il vino: *orangeade, grapes-jus, genger-ale, genger-beer*, soda in cento salse e via di seguito. E penso che non riesce mai all'uomo di trovare la giusta misura per l'applicazione dei suoi desideri o delle sue volontà; ed esagera sempre. Qua poi, in America, l'esagerazione è il fatto normale. Qualunque cosa vediate è, qua, la più grande del mondo. Qua c'è la mania del *bigest*. Il porto di Baltimora — che indubbiamente è grande — è il *bigest* del mondo. E' vero che c'è — senza uscire dagli Stati Uniti — il porto di New York che è più grande; ma non importa; quando si parla di Baltimora — dal motto italiano su lo stemma cittadino, *fatti maschi parole femine* — quando si parla di Baltimora non si pensa a New York.

Veramente qua un *bigest* al mondo c'è; e l'ho veduto io: lo stagnaro.

Un piccolo uomo tarchiato, su la cinquantina, dalle maniere spigliate e la faccia un po' rude di operaio abituato a coricarsi di buon'ora, ad alzarsi alle sei del mattino ed a passare la giornata dinanzi al suo fornello delle saldature. Senonchè qui il *fornello* è sostituito da misteriose e rumorose macchine che fabbricano e saldano migliaia e migliaia di scatole da conserve.

Il piccolo cono di latta corre avanti e indietro su catene di ferro che lo arraffiano, lo ruzzolano, lo capovolgono, lo strascinano su lo stagno fuso che cola lentamente in due piccoli rivoletti lungo il piano d'acciaio percorso dalle catene. Mi diceva il piccolo uomo M.r Boyle, *manager* della Boyle Can Company — che si è arrivati alla perfezione attuale a passo a passo, a furia di miglioramenti che, in qualche caso, sono costati anni di studio. Ora però la lavorazione è perfetta. Una macchina taglia, secondo la misura voluta, la lastra di latta. I pacchi tagliati sono portati sul piano della macchina fabbricatrice, e a questo punto l'opera dell'uomo scompare. L'uomo non è più che il sorvegliante della macchina. Denti, tenaglie, morse d'acciaio prendono la lastretta, la piegano, l'arrotondano, la smussano, la saldano. Piastrelle rotonde vi aderiscono e costituiscono, saldate, gli orli ed il fondo. Voi vedete intorno a voi salire e scendere, voltarsi e rivoltarsi — correndo sempre su la instancabile catena che le trasporta — le lastrette che ad ogni secondo assumono sempre più l'aspetto di scatola, finchè all'estremo limite della macchina una ragazzina armata d'un piccolo uncino fa cadere la scatola compiuta in un corbello. Le avete toccate un minuto prima, scottavano; ora sono fredde; hanno, correndo sempre su la catena, subito il bagno che le fredda ed al tempo stesso le collauda. Quelle che perdono, che sono male saldate vanno a finire fra i rottami; materiale per altro lavoro ed altre fabbricazioni.

Parecchie macchine sono ferme. Chiedo a M.r Boyle quante scatole può fornire in un giorno. « Mettendo in moto tutte le macchine, egli mi risponde, posso produrne, e durante la guerra le ho prodotte, un milione e duecentocinquantamila scatole al giorno; ora però sono tornato alla media normale, settecentocinquantamila. E impiego, compresi gl'imballatori e l'amministrazione, duemila operai, metà dei quali, circa, sono donne ».

Infatti vi sono molte ragazze. Alcune, quelle che lavorano vicino alle cinghie di trasmissione e nei punti pericolosi, portano, come gli uomini, l'*over all*, che dà loro un'aria spigliata di maschietti birichini. E ridono, quando passiamo dinanzi alle macchine, udendoci parlare un linguaggio che non comprendono. Una guarda il distintivo italiano che porto alla giacchetta « Anche io sono italiana, mi dice con un certo orgoglio, della provincia di Bari », e scambiamo due parole interessanti.

Le paghe qui non sono cattive. Le donne guadagnano da dieci a dodici dollari la settimana; gli uomini dai quindici ai diciotto, e lavorano otto ore al giorno, col sabato inglese.

Del resto, qui a Baltimora, le condizioni di vita, malgrado il rialzo dei prezzi, non sono cattive. In questo momento in cui dilagano scioperi a traverso tutta l'America, qui non si sciopera, e da lungo tempo. Ogni cittadino di Baltimora ha qui la propria casa, anche gli operai: questa è la ragione per cui fuori del centro — che fu distrutto nel terribile incendio del 1904 ed è stato ricostruito — non vi sono *sky-scraper*; le case sono piccole, anche nei quartieri operai o nei sobborghi, sovente separate l'una dall'altra da giardinetti, e quasi mai più alte di due piani.

Il nipote di Mac Cormick, il famoso Mac Cormick negoziante di spezierie mi accompagna in un giro della città. Simpatico ragazzo questo Charles Mac Cormick, che è stato in Francia come marinaio durante la guerra ed è stato ripescato all'ultimo tuffo quando la sua nave fu silurata.

Visitiamo la *packing* di suo zio. Vi si impacchettano e imballano ogni sorta di spezie e di condimenti. La Mac Cormick and C. è una delle più attive, forse, in questo genere, la più attiva compagnia degli Stati Uniti.

Fin dall'ingresso l'odore grato dei chiodi di garofano, della cannella, della noce moscada solletica gradevolmente il naso, poi si sternutisce.

Potin, il famoso Potin francese, è con noi e prende delle note, e delle note prende pure Meneghelli, della nostra delegazione. Qui viene una parte delle scatole di latta fabbricate dal Boyle, ma la maggior parte delle droghe è chiusa in bottigliette, o in scatole di cartone che vengono fabbricate qui; a macchina, s'intende. Io mi accorgo, in fondo, che uno dei segreti del buon mercato americano è costituito dall'impiego delle macchine in tutti i lavori. La macchina è dovunque. Si legano a macchina i pacchi, si riempiono a macchina le bottiglie, si lustrano — negli *shining shop* che si rispettano — a macchina le scarpe. Risparmio di mano d'opera, di tempo, di materiale, e produzione cento, mille, centomila volte maggiore.

Mac Cormick ci conduce a vedere il suo *morf*. Dinanzi a noi si apre, vista in distanza la baia di Chesapeake. Il doch è sul Patapsco; il fiume che improvvisamente, dopo Denis Relay un sobborgo di Baltimora, si apre come un braccio di mare che si insenì profondo dentro terra simile ad un fiord. Ed i vapori e le navi s'allineano a perdita di vista.

In mezzo corre un canale profondo 12 metri, largo 200 e dove i più grossi vapori da carico possono navigare per arrivare fino alle banchine della città, fino ai depositi che le grandi compagnie d'industria hanno lungo il fiume. Baltimora è orgogliosa del suo porto, ed ha ragione di esserlo: esso offre al commercio un buon mercato di noli e di spese portuali inferiori alle spese di New York, di Filadelfia, e di Boston.

Ha, dunque, dinanzi a sè ancora un grande avvenire. Ed il mare è come lo sbocco naturale di questa città di 700.000 abitanti che cuopre un'area capace di più di un milione. E' il mare lo sbocco delle sue innumerevoli industrie, dalle trine alle fabbriche di mattoni, dai gingilli smaltati ai pezzi delle navi in serie che la vicina Bethlehem — scarica qua a migliaia per giorno.

Ed io finisco anche per capire e trovare naturale la mania del *bigest*. Si capisce; sembra che qui non si sappia più contare che a centinaia di migliaia; e allora tutto pare più *grande* qui che altrove; benchè, finchè saremo in America, altrove sarà come qui.

Antonio Agresti.

La partenza della Missione

NEW YORK, 26.

Oggi sono ripartiti da New York per l'Europa, salutati da alte personalità finanziarie e commerciali americane, i delegati alla Conferenza interalleata.

Un viaggio del Re d'Italia negli Stati Uniti

NEW YORK, 25.

L'Agenzia «United Press» ha da Washington che in quei circoli italiani parla con insistenza di una progettata visita di Re Vittorio negli Stati Uniti.

La finanza americana e le sovvenzioni all'Europa

LONDRA, 27.

Giungono nuove notizie da New York, circa i propositi di grandi banchieri americani per venire in aiuto delle esauste finanze europee.

Sembra che l'acuta crisi in cui versa il commercio internazionale, l'enorme altezza dei cambi, i rapporti degli industriali e dei finanzieri che si sono spinti in Europa, per constatare le reali condizioni dal punto di vista degli affari, comincino ad allarmare i magnati di Wall Street. Intanto 50 membri dell'Associazione dei banchieri americani, si sono costituiti in comitato nazionale per le finanze estere, con l'intento di studiare il modo di favorire l'esportazione americana e la ricostruzione europea.

Primo compito di questo comitato sarà quello di adoperarsi a convincere il pubblico americano a investire il proprio danaro nel commercio estero. Si presume però che non sarà possibile dare un qualche impulso a questo progetto che fra sei mesi, data la permanente preoccupazione dei banchieri che debba essere primo il Governo a dare l'esempio, concedendo larghi prestiti all'Europa. Gli esportatori invece non dividono il timore dei banchieri e si preparano ad una annata di grandiose esportazioni.

La Commissione federale della marina mercantile intensifica gli studi per la costruzione di un milione di tonnellate, necessario per completare il programma di tonnellaggio prestabilito e approvato dal Governo.

Lo sciopero minerario e le riforme sociali in America

WASHINGTON, 25.

Col prolungarsi dello sciopero minerario gli Stati Uniti sono minacciati dalla più grave crisi della storia della loro industria.

Ecco in breve la situazione: respinta dai minatori l'offerta dei proprietari di un aumento di salario del 20 per cento, il ministro del lavoro Wilson si intromise e suggerì un aumento di salari del 31 per cento, che fu accettato dai minatori ma rifiutato dai proprietari. Il Governo deve quindi decidere se insistere sulla offerta di Wilson, ciò che presumibilmente significa esercire le miniere sotto il controllo dello Stato, se i proprietari non si arrendono, oppure respingere l'offerta di Wilson e fare un altro tentativo per giungere a un accordo. Si è discusso ieri tutta la giornata senza venire ad una conclusione, e la discussione è continuata oggi a questo proposito. Intanto il Congresso del partito operaio americano ha approvato il programma che regola la nazionalizzazione delle ferrovie, delle Banche e di tutte le industrie importanti o indispensabili alla vita del paese; la giornata di un massimo di otto ore e la settimana di 44. Il programma condanna il servizio militare obbligatorio e chiede l'abolizione del Senato e il riconoscimento della Repubblica irlandese.

Le dichiarazioni dell'on. Nitti

NEW YORK, 25.

La stampa americana pubblica, dandovi grande rilievo, una intervista che il Presidente del Consiglio on. Nitti, ha concesso alla *Associated Press*. Eccone un sunto:

Il risultato delle elezioni

« Il risultato delle elezioni — ha detto il capo del Governo italiano — ha sorpreso molti; non ha sorpreso chi seguiva la situazione con cura. Nella Camera nuova verranno, su 508 deputati, circa 90 cattolici e poco oltre 150 socialisti e 10 o 12 repubblicani.

Vi sono dunque più di 250 deputati che rappresentano la tendenza media. Del resto i cattolici sono partiti di Governo, fervidi patrioti e anche, nella più gran parte sinceri democratici. Infatti ve ne sono due nel mio gabinetto ed altri ve ne erano nel precedente Ministero. In complesso quindi di fronte a 150 socialisti e pochi repubblicani vi sono 350 democratici e conservatori, compresi i cattolici.

I socialisti inoltre, sono nella grandissima maggioranza espressione non già di un programma rivoluzionario, ma di uno stato di animo che è conseguenza di un senso di irrequietezza in cui si trovano i paesi d'Europa usciti dalla guerra. Vedete ciò che è accaduto nel Belgio dove la proporzione dei socialisti è enorme. La Europa non vuole nuove guerre e siccome i socialisti sono il partito che sembra più lontano dalla guerra, si vota per essi. Altrettanto doveva necessariamente accadere in Italia, dato lo stato di disagio spirituale in cui essa si trova. Ma i socialisti italiani sono in parte almeno laburisti, espressione di una nuova grande democrazia industriale che si va costituendo. Il socialismo italiano è un partito destinato ad avere prima o poi non solo un'azione negativa ma anche positiva. Non vi fermate alle apparenze. I voti raccolti dai socialisti non sono sempre desiderio di socialismo. Esprimono anche molte altre cose. Prima di tutto il malcontento che viene dopo la guerra e poi la grande insofferenza in cui è l'Italia. Tutti sono un poco scontenti e il contegno degli Alleati in alcune questioni non ha giovato a togliere lo scontento.

La situazione interna

Ma le voci diffuse all'estero e specialmente in America sulla situazione dell'ordine pubblico in Italia sono completamente false anzi ridicole. Ripetono che noi siamo sull'orlo della rivoluzione, il che è semplicemente assurdo. Se si considera il periodo eccezionale che l'Italia, come le altre nazioni europee, attraversa, e la psicologia del dopo guerra, bisogna riconoscere che le elezioni generali in Italia si compirono senza gravi incidenti e che l'ordine pubblico è perfetto. Non vi sono nemmeno scioperi; una situazione infine che pochi altri paesi possono vantare. Il lavoro da noi riprende ovunque, così che tutto lascia sperare che l'opera di ricostruzione così necessaria per tutte le classi procederà rapidamente.

Questa essendo la situazione dell'Italia è facile immaginare quanto ci dolga di constatare che non è giudicata con equità. Ho tante volte detto ai miei amici americani che il loro giudizio non è esatto e che la loro ostinazione nel non aiutarci ad assolvere le difficoltà adriatiche non può derivare che da una errata, vorrei dire da una ingiusta conoscenza dei nostri sforzi e dei nostri sacrifici. E' inutile che io attenui la verità; l'Italia si sente trattata ingiustamente.

I sacrifici dell'Italia

Guardiamo infatti alla situazione spassionatamente. Fra le altre grandi potenze che hanno fatto la guerra alla Germania, l'Italia è il paese che, proporzionatamente alla sua ricchezza nazionale, alle risorse e al numero della sua popolazione, ha maggiormente sofferto. E soffre tuttora, essendo fra gli Alleati il solo paese che deve avere ancora il pane di guerra, che ha una quantità di carne inadeguata ai bisogni del suo popolo, che non ha abbastanza latte pei bambini e pei malati, che non ha carbone e deve quindi continuare a distruggere ciò che rimane delle sue preziose foreste. Vi è inoltre uno speciale punto di vista da considerare. L'Italia è il solo paese che ha fatto la guerra liberamente, per scelta e non per dovere. La Francia ha fatto la guerra perchè la Germania ha invaso il suo territorio: era una necessità. L'Inghilterra ha fatto la guerra perchè era garante della neutralità del Belgio; era un dovere morale. L'Inghilterra non poteva rimanere neutrale senza disonorarsi. Ma perchè ha fatto la guerra l'Italia che era alleata della Germania? Prima di tutto per idealità. Essa ha voluto reagire alla violenza ed evitare con il sacrificio proprio la più grande e mostruosa dominazione. E poi ha fatto la guerra per rivendicare i suoi territori nazionali. L'Italia ha scelto liberamente il suo dolore.

Fiume e l'assetto adriatico

Durante la guerra l'Italia si è vista troppe volte abbandonata. Non doveva rimanere mai sola contro tutte le forze dell'Impero Austro-Ungarico, ed è stata lasciata sola. L'Austria-Ungheria aveva superiorità di posizioni, di uomini, di mezzi di guerra; l'Italia, dopo la caduta della Russia, ha resistito da sola ed ha vinto. Sì, ha vinto prima di tutti. Lo sfasciamento dell'impero austro-ungarico è stata la vera causa della caduta della Germania. Durante la guerra l'Italia ha avuto le maggiori privazioni, la minore quantità di cibo e di carbone. Si è rassegnata a tutte le privazioni.

Ora, dopo la guerra, tutte le aspirazioni nazionali sono contrastate e con una durezza antipatica. Non voglio disconoscere, se ve ne sono stati, gli errori dei nostri uomini politici; non voglio negare nemmeno tutti gli errori della stampa. Ma che importa? Il fatto è questo. Tutti hanno avuto più dell'Italia: l'Italia è a litigare da mesi per cose che hanno solo un valore spirituale.

Vi pare che valeva la pena di fare tanta opposizione per Fiume? La situazione irregolare che si è creata a Fiume e in Dalmazia e lo stato di malcontento che sono nell'Esercito e nella Marina sono la conseguenza di molti errori, ma soprattutto del contegno dei nostri alleati.

Un appello a Wilson

Io spero che l'opinione pubblica americana ci consentirà di risolvere presto la questione di Fiume. Il programma nostro è talmente moderato che deve essere accettato. In ogni modo noi non possiamo consentire di meno. Voi sapete quanto io sia amico dell'America e come l'accusa che si fa a me in Italia è di essere il più moderato in materia di aspirazioni territoriali. Ebbene voglio ancora ripetere che l'America deve essere con noi e aiutarci ad uscire da questa situazione incresciosa. Mi sono rivolto personalmente al Presidente Wilson, come ad amico; mi rivolgo al popolo americano, come ad amico. Non si dia al popolo italiano la sensazione odiosa che la grande democrazia americana contrasta ciò che è giusto. Dite pure che la questione adriatica può essere causa di nuove e violente contese e l'Italia vuole risolverla presto.

L'Italia non vuole nuove guerre. Anche con gli jugoslavi essa desidera intese amichevoli. Devono essere nostri vicini cordiali e partecipare alla nostra civiltà.

Nessun Paese ha forse un così grande coraggio come l'Italia nel sopportare anche i più duri sacrifici quando sono necessari e perciò, se non si produrranno fatti nuovi saremo il primo Paese d'Europa in assetto finanziario. Per ottenere questo risultato ridurremo tutte le spese, applicheremo in questi giorni due miliardi di nuove imposte e faremo un prestito destinato interamente a diminuire la circolazione cartacea. Se si aggiunge a questo la mirabile forza di lavoro del nostro popolo, la soluzione del problema finanziario non può tardare molto. Sopratutto se l'America avrà fiducia in noi e ci aiuterà fornendoci a credito materie prime, ci ricomporremo rapidamente e faremo nella pace gran cammino nel Mondo. Noi vogliamo la pace come prima condizione di vita e proclamiamo altamente che le intenzioni imperialistiche attribuite all'Italia sono una stoltezza. Noi siamo uomini di democrazia e democratici sono stati i nostri migliori statisti. L'Italia è un Paese sano, ma, in questo momento è anche un Paese scontento e lo scontento dipende in parte dal contegno dei nostri Alleati. Ripeto che dobbiamo risolvere subito la questione adriatica la quale altrimenti, potrebbe fermentare e, insieme ai nuovi fermenti esistenti in altre parti di Europa, potrebbe anche metterci in situazione grave.

L'Italia chiede giustizia

L'Italia chiede solo giustizia: non esitate a venire con l'Italia. Prima o dopo noi siamo destinati a vincere perchè la giustizia è con noi e perchè, usciti dalle difficoltà attuali, la nostra situazione in Europa deve diventare sempre più grande. Contiamo anche sull'appoggio delle nostre sorelle latine — le Repubbliche dell'America Meridionale — alle quali ci sentiamo uniti da tanti vincoli di razza, di lingua e di cultura e dallo stesso spirito di libertà e di democrazia, nonchè da quel grande contributo di forza e di virilità che abbiamo dato loro e per il quale un italiano si sente come in Patria quando calca il suolo del Brasile e dell'Argentina, dell'Uruguay e del Chili e del Perù, mentre un americano latino è accolto da noi come un fratello.

I greci nel "vilayet„ di Smirne

PARIGI, 25.

Conformemente alla decisione presa dal Consiglio Supremo, su proposta del generale Milo, comandante in capo delle forze alleate in Anatolia, le truppe greche hanno avanzato ed occupato i nuovi limiti fissati alla occupazione nella regione di Smirne.

Nell'alto Adige s'inneggia all'Italia

ZURIGO, 27.

Per avere pubblicato l'articolo di uno svizzero che aveva visitato l'Alto Adige, e vi aveva riscontrato il benessere economico ed un progressivo affiatamento delle popolazioni tedesche con l'Italia, la *Neue Zurcher Zeitung* si era attirata una polemica con le *Innsbrucker Nachrichten*, che l'accusava di non avere detta la verità.

Ora lo stesso giornale zurighese pubblica la lettera di una signora tedesca, abitante nell'Alto Adige che protesta contro i giornali tirolesi i quali diffondono menzogne sulla pretesa infelicità del paese divenuto italiano. Fin dal tempo della guerra, scrive la signora, nell'Alto Adige si aspettava il trionfo dell'Italia e non se ne era disperati. Un borgomastro tedesco lo ha detto un giorno: « Si sta sempre meglio sotto uno Stato vittorioso che sotto uno Stato vinto ». Ciò che il popolo desidera, non sono le scuole tedesche, ma una Italia che faccia fiorire le ricchezze esistenti, come lo allevamento del bestiame, l'agricoltura, ecc. Come un tempo abbiamo amata l'Austria, conclude la signora, così vogliamo amare l'Italia ed esserle fedeli.

Il Ministro Scialoia a Londra

Un colloquio con Venizelos a Torino

Stasera, alle 8 e 50, il Ministro degli Esteri, sen. Scialoja partirà per Parigi, da dove proseguirà per Londra.

A Londra si riunirà la nuova Conferenza internazionale — annunziata già da Lloyd George e da Bonar Law alla Camera dei Comuni — la quale dovrà procedere allo studio ed alla definizione delle questioni rimaste insolute alla Conferenza di Parigi.

Il viaggio del sen. Scialoja avrà una parentesi molto importante. Il nostro Ministro degli Esteri avrà infatti a Torino un abboccamento con il signor Venizelos, che è in via per Roma. E' da presumere che in questo colloquio saranno sempre più promosse le questioni ancora sospese fra i due paesi mediterranei.

Venizelos verrà a Roma

PARIGI, 26.

Domani, dopo la firma del Trattato di pace con la Bulgaria, Venizelos e Politis, i soli delegati greci che si trovano ancora a Parigi, partiranno per la Grecia.

Venizelos passerà per Roma, ove si fermerà qualche giorno.

La riapertura della Camera

E' ormai quasi sicuro che la Camera potrà aprirsi — a meno che all'ultimo momento non sopravvengano ostacoli imprevisti — alla data fissata, cioè il 1.o dicembre. Il Governo ha fatto ogni sforzo, coadiuvato dagli Uffici della Camera, per affrettare le operazioni di verifica dei nuovi eletti ed evitare una proroga che qualche giorno fa pareva inevitabile.

Dopo la prima seduta si passerà alla costituzione delle cariche della presidenza e delle varie Commissioni. Come è noto dei vice-presidenti è stato rieletto il solo on. Alessio, il quale, sembra il designato alla carica di presidente della nuova Camera. Non mancano però altre candidature.

Per la presidenza della Giunta del bilancio sembra che il Governo proporrà l'on. Camera che già da vari anni ne fa parte e che è stato relatore di importanti disegni di legge.

Si passerà quindi a discutere la risposta al discorso della Corona che si chiuderà con un voto. E' da escludere, prima di questo voto, un qualunque rimpasto ministeriale.

I socialisti interverranno alla seduta inaugurale?

Nei locali di via del Seminario si è riunita ieri — e tiene anche oggi riunione — la Direzione del Partito Socialista, convocata per importanti deliberazioni. Partecipano alle riunioni: Bacci, Bombacci, Vella, Bellini, Giacomini, Tuntar, Repossi e Regenti.

La Direzione stabilisce, in queste riunioni, le direttive che il Gruppo parlamentare dovrà seguire alla Camera. Si assicura che è stata scartata l'idea della collaborazione socialista al Governo; e che sarebbe stata deliberata la partecipazione dei deputati socialisti alla seduta inaugurale della Camera.

E' stata anche discussa la posizione dei componenti della Direzione, eletti deputati, e, in armonia alle disposizioni statutarie, è stata confermata l'incompatibilità del mandato parlamentare con la carica di membro della Direzione. I neo-deputati dovranno perciò dimettersi dalle cariche direttive del Partito. Rimane così aperta la successione. La designazione dei nuovi candidati, i quali ordinariamente vengono eletti dal Congresso, sarà demandata questa volta al Consiglio Nazionale, in cui sono rappresentate tutte le Federazioni provinciali socialiste e quindi sottoposta ad approvazione per « referendum ».

Ricordiamo che dei membri della Direzione del partito otto sono stati eletti deputati; e cioè: Vella a Bari, Bacci a Ravenna, Bombacci a Bologna, Belloni ad Alessandria, Fora a Perugia, Repossi e Pagella a Milano e Marabini a Bologna.

Domani e domani l'altro poi, nella Sala del Collegio dei Parrucchieri, in via Cavour, 370, si riunirà il Gruppo parlamentare socialista insieme con la direzione del Partito.

Riunione di sottosegretari a Palazzo Braschi

Stamane a Palazzo Braschi — nel gabinetto dell'on. Grassi — si è tenuta la consueta riunione dei Sottosegretari, che precede la riapertura della Camera.

Gli inviti per le famiglie dei deputati

A disposizione delle famiglie degli onor. Deputati per assistere alla seduta di inaugurazione della 25a Legislatura, vi sono 196 biglietti.

Gli on. Deputati che desiderassero farvi assistere persone di loro famiglia sono pregati di darne comunicazione d'urgenza all'Ufficio di Questura della Camera non oltre il 28 corrente indicando il nome della persona cui deve essere intestato il biglietto d'invito (uno per Deputato).

Gli eletti di Catanzaro

CATANZARO, 27. — Ecco i voti riportati dai nuovi eletti:

Colosimo (opposizione) 26.121 — Renda (opposizione) 25.129 — Squitti (ministeriale) 23.349 — Lombardi (concentrazione democratica) 22.159 — Di Francia (ministeriale) 20.732 — Paparo (concentrazione democratica) 19.409 — Siciliani (combattente) 12.065 — Aiello (popolare) 10.395.

Nel collegio di Perugia

PERUGIA, 27. — Ieri sera il Tribunale, presieduto dall'avv. Colangelo e composto dei signori Nicola Jannucci e Vittorio Apponi, ha proceduto alla proclamazione dei dieci deputati eletti dall'Umbria.

Eccovi i nomi e i voti raggiunti insieme con le votazioni di ciascuna lista e i voti preferenziali e aggiunti per ciascun candidato. Sono riusciti eletti deputati:

Farini, socialista, voti 70,711 — Ciccotti, socialista, 66,018 — Fora, socialista, 64,600 — Sbaraglini, socialista, 63,280 — Brugnola, socialista, 63,251 — Ciuffelli, democratico, 30,009 — Gallenga, liberale, 28,774 — Amici, radicale, 26,500 — Cingolani, popolare, 2[illegible] — Meschiari repubblicano, 18,152.

I risultati delle varie schede sono i seguenti:

Socialisti ufficiali: voti di lista 55,237. — Voti di preferenza e aggiunti: Farini 14,878 — Ciccotti 10,181 — Fora 9763 — Sbaraglini 8042 — Brugnola 8014 — Fontana 7082 — Innamorati 7510 — Orbitani 7300 — Nobili 6130 — Bezzi 5807.

Demo-liberali: voti di lista 29,301. — Voti di preferenza e aggiunti: Ciuffelli 9198 — Gallenga 8873 — Amici 6509 — Netti 6085 — Girolami 5013 — Pantaccorvi 4216 — Theodoli 4120 — Corbelli 3607 — Zappelli 3453 — Taurchini 1923.

Partito popolare italiano: voti di lista 20,073. — Voti di preferenza e aggiunti: Cingolani 8421 — Clerici 6061 — Boncompagni 5839 — Conestabile 5808 — Micotti 2320 — Federici 2462 — De Cesare 2002 — Ubaldi 1473 — Perali 597.

Avanguardia: voti di lista 12,302. — Voti di preferenza e aggiunti: Meschiari 4850 — Pozzi 2209 — Angelini 1346 — Campagnoni 1041 — Mochen 1025 — Silvestrini 640 — Raschi 295 — Guardabassi 268.

I risultati sono stati accertati dai ragionieri sig. Traschmani e sig. Cora Enrico.

I deputati di Firenze

FIRENZE, 27. — Come già vi ho informato, il presidente del Comitato centrale elettorale ha proclamato eletti nel collegio di Firenze: 1. Filiberto Smorti soc., con voti 109,820; 2. Arturo Caroti soc., 104,769; 3. Felice Bacci pop., 57,395; 4. Gaetano Pilati soc., 103,964; 5. Dino Philipson lib., 34,492; 6 Gaetano Pacchi soc., 100,49; 7. Guido Donati pop., 52,440; 8. Ferdinando Tempesti soc., 102,000; 9. Giuseppe Pescetti soc., 99,000; 10. Sem Benelli dem., 22,169 11. Mario Augusto Martini pop., 51,410; 12. Giovanni Rosadi lib., 33,817; 13. Luigi Frontini soc., 98,759; 14. Fernando Garosi soc., 97,331.

La differenza tra gli on. Rosadi e Morelli-Gualtierotti è di soli 10 voti, avendo quest'ultimo riportato 33,807. La differenza tra Sem Benelli e Giuseppe Mioni è di voti 252, avendone al Mioni riportati 21,917.

Appena avvenuta la proclamazione, il sig. Adolfo Balli, elettore della sezione 27 del collegio di Firenze, ha fatto mettere a verbale la seguente protesta: « Nell'interesse del corpo elettorale faccio rilevare che la proclamazione nei riguardi dei candidati della lista del giglio, Morelli-Gualtierotti e Rosadi Giovanni, non è da ritenersi rispondente all'esito effettivo della votazione, in quanto, tra l'altro, in una sezione rurale di Pistoia si è verificata la dichiarazione di nullità di 17 schede portanti il nome di Gualtierotti-Morelli anzichè di Morelli-Gualtierotti. E fin d'ora richiedo che la Giunta delle elezioni in ogni caso inverta la proclamazione a favore dell'on. Morelli-Gualtierotti ».

I deputati di Alessandria

ALESSANDRIA, 27. — Risultati definitivi: Elettori inscritti: N. 269.072; votanti 166.211. — Lista liberale ministeriale voti 27.263; lista socialista 76.106; lista riformista 10.525; lista socialista indipendente 7.127; lista popolare 34.734; lista agraria 12.442.

Sono proclamati eletti deputati: Tassinari Francesco, soc., 101.966; Belloni Ambrogio, soc., 98.699; Zanzi Carlo, soc., 93.745; Racalcati Umberto, soc., 90.727; De Michelis Paolo, soc., 90.497; Pistoia Ernesto, soc., 89.481; Barocco Leopoldo, pop., 42.531; Scotti Giacomo, pop., 42.378; Brusasca Giovanni, pop., 41.289; Murialdi Luigi, lib., 34.601; Brezzi Domenico, lib., 34.746; Marescalchi Arturo, agrario, 16.014; Zerboglio Adolfo, rif., 15,207.

Sono caduti l'on. Vigna socialista indipendente e l'on. Sciorati socialista ufficiale.

Nel collegio di Napoli

I lavori di scrutinio compiuti

NAPOLI, 27. — Finalmente, alle ore 22 di ieri, al tribunale, la Commissione centrale elettorale finì i lavori di scrutinio delle 547 sezioni elettorali del collegio. Il lavoro, svoltosi sotto la presidenza dell'insigne magistrato comm. Azzariti, con uno scrupolo che è parso perfino esagerato, ha dato quei risultati che da molti giorni io avevo comunicato alla *Tribuna*.

Sei posti ai liberali-democratici la cui lista raggiunse 41.007 voti; quattro ai popolari con voti 33.604; due al partito economico con voti 16.763; uno ai socialisti ufficiali con voti 12.977; uno all'avanguardia con voti 11.130; uno all'unione democratica con voti 8.762; uno ai combattenti con voti 5.191; uno ai socialisti indipendenti con voti 10.009.

La proclamazione nel collegio di Sassari

SASSARI, 29. — Sono proclamati eletti deputati: Satta Branca Pietro (lista stella a cinque punte) con voti 23.534 — Dore Francesco (id.) con voti 21.171 — Mastino Pietro (lista bandiera sarda con i quattro mori) con voti 18.134 — Lissia Pietro (lista Leone di San Marco) con voti 10.777 — Murgia Diego (lista manipolo di spighe con falce sovrapposta) con voti 9.127.

Risultati definitivi: Elettori inscritti 83.793 — Votanti N. 52.028. — Lista sole con tre stellette contorno raggiera, voti 4.225 — Lista stella a cinque punte, voti 16.323 — Lista scudo crociato, voti 4.781 — Lista falce e martello voti 2.786 — Lista bandiera sarda con i quattro mori, voti 11.662 — Lista manipolo di spighe con falce sovrapposta, voti 5.765 — Lista Leone di San Marco, voti 7.146. — Voti nulli 463 — Voti contestati e non attribuiti 81.

CRONACA DI ROMA

COSE CAPITOLINE

Studentesse triestine a Roma

La Direzione del primo civico Liceo femminile-Scuola normale della città di Trieste, ha stabilito di celebrare il primo anno scolastico della redenzione con una visita alla madre eterna delle alunne che hanno compiuto l'ultimo corso e di quelle che durante la guerra furono licenziate. Così, opportunamente, alle future educatrici del popolo nella Venezia Giulia — che durante gli anni dell'oppressione austriaca ben poco poterono apprendere della coltura e della vita nazionale, dei ricordi storici antichi e recenti, dei tesori d'arte della Capitale, — sarà dato di vedere ed ammirare questa Roma che fu sempre nel cuore tergestino.

L'assessore Leonardi, memore della ospitalità e della fraterna accoglienza che Trieste ebbe a fare ai rappresentanti del Municipio, nella loro visita alla « fedele di Roma » appena redenta, richiamò l'attenzione dell'Amministrazione capitolina sulla opportunità di facilitare l'effettuazione del progetto.

E la Giunta, con encomiievole criterio, ha deliberato di concorrere con la somma di lire 4 mila alle spese occorrenti per la gita, e di dare incarico allo Economato di occuparsi della ricerca degli alloggi occorrenti ad ospitare le studentesse triestine e le loro guide nei giorni della graditissima loro permanenza fra noi.

In onore di Guido Baccelli

Nel gennaio 1916 il nostro Consiglio Comunale deliberava che un busto di Guido Baccelli, il grande figlio di Roma, fosse collocato nell'aula massima del Palazzo Senatorio a Campidoglio, accanto ai busti che vi furono già eretti in onore di altri benemeriti cittadini. Durante la guerra la deliberazione rimase in sospeso: ma ora, accogliendo la proposta dell'assessore senatore Lanciani, l'Amministrazione comunale ha deciso di affidare l'esecuzione del busto allo scultore cav. Enrico Tadolini.

Il busto sarà in marmo di Serravezza di prima qualità e riprodurrà fedelmente quello di Guido Baccelli che il compianto prof. Giulio Tadolini modellò per la Galleria Nazionale d'arte moderna.

Sic transit gloria mundi...

Ricordate uno dei caratteristici racconti di *Gandolin*, che ha per... personaggio principale l'orologio di piazza Colonna? Guasto, già, fin da allora, l'ottimo antico orologio che tante pagine storiche di vita nazionale e cosmopolita vide svolgersi giù, nella piazza, ora, il buon... vecchio, è condannato a scomparire! *Sic transit*... Causa il logorio del meccanismo oramai esso funziona in modo irregolare. La Giunta municipale ha deliberato di... collocarlo a riposo, a meritato riposo!

Ed al suo posto ne verrà collocato uno nuovo, la cui costruzione è stata affidata all'orologiaio del comune Gino Piero.

Per la memoria di Domenico Orano

Sono note le benemerenze del defunto prof. Domenico Orano che, nello spazio di pochi anni fondò al Testaccio oltre venti istituti di carattere civile, i quali molto hanno contribuito al miglioramento intellettuale e morale degli abitanti di quel popolare e popoloso quartiere.

La di lui famiglia richiese al Comune un contributo per l'acquisto di un'area al Verano a fine di erigervi un ricordo marmoreo in onore del benemerito cittadino. E la Giunta, tenuto anche conto che l'Orano fu consigliere comunale durante la passata Amministrazione, accogliendo la proposta dell'assessore comm. Pediconi, deliberò di concedere alla famiglia Orano il richiesto contributo di lire 2400.

Il cuore della Regina Elena

La Regina, che il popolo volle battezzare la prima suora di carità d'Italia, espresse tempo fa il desiderio di far sorgere in Roma un ambulatorio adatto per la cura e la assistenza di quegli invalidi e feriti di guerra che, in dipendenza delle lesioni riportate, pur non trovandosi in condizioni tali da essere immediatamente ricoverati in un ospedale, hanno bisogno di soccorso o consiglio.

La Sovrana, oltre a dare il suo augusto appoggio morale per il nuovo ambulatorio, poneva a disposizione di esso il materiale occorrente, ed interessava nel contempo la Croce Rossa Italiana affinchè concorresse all'opera patriottica e benefica con personale e materiale proprio.

Il Comune compreso che questo generoso desiderio tradotto in atto involge anche un notevole miglioramento nei servizi affidati all'Ufficio d'Igiene, il quale tende a fare degli ambulatori municipali centri di utile attività media e di assistenza pubblica degni del Comune. Per il che, aderendo alle idee dell'assessore prof. Pediconi, l'Amministrazione civica deliberava di accettare i doni cospicui da parte della Regina Elena e della Croce Rossa Italiana, esprimendo i vivi ringraziamenti del Comune e di destinare i locali di Piazza Circo Agonale dal N. 43 al 57 — riconosciuti idonei mediante opportuni adattamenti — per uso ambulatorio della VII Delegazione, per la cura ed assistenza agli invalidi e feriti di guerra, secondo l'intenzione della Regina.

L'ambulatorio funzionerà quanto prima.

Tra Municipio e Deputato

Il secondo neo eletto deputato della Provincia di Roma per la lista del Partito Popolare Italiano, on. principe Francesco Boncompagni-Ludovisi, si era rivolto al Tribunale di Roma avverso la Decisione della Giunta Provinciale Amministrativa che aveva respinto il reclamo da lui interposto contro la sua assegnazione alla classe 9.a della matricola della tassa di famiglia per l'anno 1916, chiedendo di essere mantenuto nella categoria cui apparteneva precedentemente.

Ma l'Ufficio Legale ebbe a riconoscere — dall'esame degli atti esibiti e dalle informazioni assunte — che i redditi attualmente goduti dal principe non sono quali potrebbero presumersi alla stregua del suo vistoso patrimonio, onde non consigliò come opportuno al Comune di correre l'alea di un giudizio dinanzi ai magistrati.

E così la Giunta deliberava di addivenire col principe deputato ad una amichevole transazione della causa, inscrivendolo per la tassa di famiglia degli anni 1916-17-18-19, alla classe 11.a per l'importo di lire 3376.32 annue.

La lista dei candidati popolari qualificava il principe semplicemente « agricoltore ». Beato agricoltore!

L'omicida di Colonna si è costituito

Il 24 corrente, a Colonna, come narrammo, dopo un pubblico comizio nel quale si era inneggiato alla vittoria elettorale del partito socialista, scoppiò una rissa tra socialisti e avversari. Uno di questi, Giuseppe Roscioni, giovane possidente del luogo, vistosi circondato da un numeroso gruppo di socialisti, impugnò una rivoltella ed esplose un colpo che uccise certo Filippo Tocchella, ventiquattrenne.

Il Roscioni, che si era dato alla fuga, si costituì ieri sera ai carabinieri della stazione di San Lorenzo.

La proclamazione degli eletti

Come già annunziammo nelle nostre ultime edizioni di ieri sera, alla IV sezione del nostro tribunale il presidente dell'Ufficio centrale elettorale, proclamò eletti per la circoscrizione elettorale di Roma i seguenti candidati:

Per la lista portante il contrassegno *Scudo*, cui spettano quattro posti:

Martire Egilberto, con voti 61,645.
Boncompagni Ludovisi Francesco, con voti 58,206.
Meda Filippo, con voti 56,035.
Di Fausto Amando, con voti 56,427.

Per la lista portante il contrassegno *Falce*, cui spettano quattro posti:

Volpi Giulio, con voti 59.136.
Monici Giovanni, con voti 52.447.
Della Seta Alceste, con voti 51.564.
Marzi Domenico, con voti 49.834.

Per la lista portante il contrassegno *Stella*, cui spettano quattro posti:

Baccelli Alfredo, con voti 56.722.
Carboni Vincenzo, con voti 55.995.
Guglielmi Giorgio, con voti 53.821.
Zegretti Raffaele, con voti 52.900.

Per la lista portante il contrassegno *Aquila*, cui spettano due posti:

Federzoni Luigi, con voti 32.650.
Mecheri Gioacchino, con voti 29.791.

Per la lista portante il contrassegno *Elmetto*, cui spetta un posto:

Susi Attilio, con voti 28.401.

Vennero allegate al verbale le due proteste presentate dall'avv. Italo Focacci per il *Fascio d'avanguardia* e dall'ing. Renato Brugner per il *Partito socialista*.

I non eletti

Ecco la graduatoria dei non eletti, secondo i voti riportati da ciascuno di essi:

Partito popolare. — Borromeo 53.522; Balestra 52.462; D'Amelio 51.647; Capri-Cruciani 51.024; De Rossi 50.819; Cecconi 49.941; Ferrarie 49.108; Ciriaci 48.559; Battistini 47.516; Ossicini 47.491.

Partito socialista. — Sardelli 49.555; Vella 49.213; Toscani 48.780; Sabatini 48.500; Laurenti 48.105; Bernardini 47.618; Frasconi 47.462; Merlani 46.940; Parpagnoli 46.505; D'Amato 45.499; Armeni 44.246.

Fascio liberale democratico — Veroni 52.812; Ludovisi 51.407; Guttinger 50.013; Orrei 49.028; Lusignoli 49.017; Micozzi 48.137; Bandini 47.272; Sindici 46.304; Scellingo 45.188; Trompeo 46.017; Bruchi 43.737.

Alleanza nazionale. — Medici 26.761; Baccelli 25.961; Poltasari 25.909; Rocco 25.768; Rava 25.716; Carosi 24.356; Caprino 24.612; Antonelli 24.151; Ferruzzi 23.930; Marzvigia 23.209; Valli 23.072; Giannelli 22.706; Piorni 20.507.

Fascio d'avanguardia. — Geci 28.061; Cappa 27.776; Ferrari 26.530; Simonti 24.885; Cuccia 24.788; Romualdi 24.323; Teodori 23.975; Coliena 23.511; Vercellioni 23.035; Quartieroni 22.760; Mastounzi 22.729; La Polla 22.091; Rosetti 21.910 Wanderlingh 21.405.

I voti aggiunti

Nessuno dei candidati del Partito popolare ha avuto voti aggiunti perchè, come si sa, tutte le altre liste erano bloccate. Viceversa tutti gli altri candidati delle altre liste ne hanno avuto un po' tutti.

Ecco l'ordine dei voti aggiunti riportati dagli eletti:

Guglielmi 822 — Mechari 516 — Carboni 515 — Baccelli 400 — Federzoni 305 — Zegretti 152 — Volpi 60 — Susi 46 — Marzi 35 — Della Seta 4 — Monici 2.

Per quanti voti è caduto l'on. Veroni

Dallo scrutinio compiuto ieri sera dall'Ufficio centrale risulta che l'on. Zegretti, ultimo eletto del Fascio liberale democratico, ebbe 52,989 voti, e l'on. Veroni, primo dei non eletti, 52,812 voti.

L'on. Veroni è quindi caduto per 167 voti.

I dividendi del totalizzatore

Oggi — dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 — sarà iniziato dal Banco Roesler & Franz, in via Condotti, n. 49, 50 e 51, il pagamento dei dividendi del totalizzatore elettorale. Le quote spettanti ai biglietti vincenti sono le seguenti:

FEDERZONI L. 8.50 — BACCELLI A. L. 12 — MARTIRE L. 10.50 — VOLPI L. 12 — SUSI L. 15.50.

Oggi sarà pagato *Federzoni*, domani venerdì *Baccelli A.*, sabato *Martire*, domenica mattina, dalle 10 alle 12, *Susi e Volpi*.

Per la riapertura della Camera

Si rammenta ai signori Deputati che il *Grand restaurant « Le Venete »* dirimpetto al nuovo Parlamento, è un locale di prim'ordine, con ottima cucina. La sera, durante il pranzo, suona una scelta orchestra zigana.

Una importante riunione all'Ordine dei Medici

Ieri sera nella sede dell'Ordine dei Medici ha avuto luogo un'importante adunanza per la compilazione dello Statuto e per stabilire le direttive della Poliambulanza per i mutilati ed invalidi di guerra, ideata dal prof. Biasiotti, per completare l'assistenza sanitaria di coloro, che sacrificarono parte di loro stessi per il bene della patria.

I benefici di tale pratica forma di assistenza vennero ampiamente fatti conoscere dal prof. Rossi-Doria — il quale ha ripreso a Roma, dopo essere stato sempre al fronte, il suo antico posto nella professione e nella scienza — in un suo interessante articolo pubblicato sulla *Tribuna* del 12 aprile c. a.

Il Ministero per le pensioni e per l'assistenza militare, è stato tra i primi a concorrere largamente alle spese d'impianto e di funzionamento della Poliambulanza, che s'istituirà al Viale del Re in locali ceduti in affitto dalla Congregazione di carità. Alla riunione intervennero, oltre il presidente dell'Ordine dei Medici, l'on. Caruso, quale rappresentante dell'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra (Sezione di Roma), molti valorosi professionisti; altre notabilità, sia nel campo medico che chirurgico, impossibilitate a venire, inviarono la loro incondizionata adesione. Si stabilì di fondere in una sola opera di Assistenza tanto quella sorta in seno all'Associazione Nazionale dei mutilati, quanto quella in parola. Volgendo a buon porto le pratiche per la costituzione in Ente morale di tale Opera, che tanta simpatia ha incontrata presso le Autorità militari, che furono larghe di aiuti, si concretò che del futuro Consiglio di amministrazione facessero parte un rappresentante del Ministero delle pensioni, uno del Ministero della guerra, uno dell'Opera nazionale degli invalidi, due dell'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, uno della Provincia ed uno del Municipio nella persona del comm. Augusto Guadagnoli, consigliere comunale. Quale direttore della istituenda Poliambulanza fu, a pieni voti, confermato il prof. Biasiotti, ed a segretario il dott. Ugo Venere.

La generosa iniziativa della classe medica, la quale ha esplicato con tanto patriottismo la sua benefica opera durante il periodo della guerra, verrà certamente seguita dalla cittadinanza, specialmente da coloro che ritrassero dalla guerra benefici non indifferenti.

Il nuovo ambasciatore del Brasile

L'arrivo di Souza Dantas

Domani sera — col treno di lusso di Parigi — arriverà a Roma il nuovo ambasciatore del Brasile presso il Quirinale S. E. Souza Dantas. Diciamo il nuovo ambasciatore, ma dobbiamo aggiungere subito il vecchio e provato amico del nostro Paese; poichè Souza Dantas, che è stato a Roma lungamente come Ministro, è uno di quegli uomini che — amando profondamente l'Italia — hanno maggiormente lavorato per le relazioni tra i due Paesi e per l'interesse degli italiani nel Brasile. Di questo lavoro Souza Dantas ha raccolto qui in Italia le ricompense affettuose più grandi: dalle alte autorità dello Stato alle popolazioni, il nome di Souza Dantas è diventato tra noi il nome popolare di un grande amico leale ed appassionato. Qui a Roma, Souza Dantas è disputato dalla più alta ed intellettuale società della capitale, ma è ugualmente amato dal popolo. Si può dire di lui ch'è divenuto un romano di Roma.

Questo hanno inteso i nostri connazionali emigrati nel Brasile, ove essi formano uno degli elementi più rispettati e più degni di quella grande e doviziosa civiltà, onorando in una maniera plebiscitaria ed entusiastica la persona di Souza Dantas nel suo recente viaggio nel Brasile.

Le nostre magnifiche e ricche collettività di Rio de Janeiro, di San Paulo e le altre, quando Souza Dantas — non ancora nominato ambasciatore del Brasile — partendo da Roma si è recato nel suo Paese, hanno voluto tributargli onori e feste eccezionali. Apprezzando al giusto valore l'opera egregia compiuta da Souza Dantas a Roma, i nostri connazionali al Brasile hanno voluto riceverlo con onori da sovrano. Hanno voluto dirgli, con le feste grandiose tributategli, che lo consideravano non solamente come un amico, ma come un fratello: e — si può dire — lo consacravano con quel gesto a vero e definitivo rappresentante dell'unione ideale tra il Brasile e l'Italia.

Oggi Souza Dantas ci ritorna come ambasciatore; e nessun uomo potrebbe tenere con più efficacia e più nobile dignità quell'altissima carica. Domani, dunque, alle ore 21 col treno di Parigi Souza Dantas sarà tra noi. I suoi amici si troveranno in folla a salutarlo.

Un funerale per i morti in guerra

Nella Chiesa di Santa Maria in Aquiro, stamane alle 11, è stato celebrato un solenne funerale in suffragio dei morti in guerra della Provincia di Roma, a cura del Comitato Provinciale Romano dell'Opera Nazionale per la assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra, ed a spese di alcuni benefattori.

Una epigrafe all'esterno, sopra il portone centrale riccamente addobbato in gramaglie, invitava a pregare per i valorosi gloriosamente caduti sul campo dell'onore: all'interno, nel mezzo della navata principale, si ergeva un ricco catafalco sormontato dall'elmetto e da due sciabola-baionette, guarnito di grandi foglie di palma e circondato di ceri e di fasci d'armi.

All'intorno ed ai lati dell'altar maggiore prestavano servizio d'onore picchetti di bersaglieri e di soldati di cavalleria.

In apposite poltrone erano ufficiali di terra e di mare in rappresentanza dei ministri della Guerra e della Marina, dei Comandi di corpo d'Armata, di Divisione e del Presidio, il senatore Calisse, l'assessore Del Vecchio per il Sindaco, i rappresentanti della Deputazione Provinciale e del Prefetto, la principessa Isabella Borghese, presidentessa del Comitato, con la vice-presidente Bianca Martire, il vice-presidente comm. Serafini, i consiglieri Anna Allievi, Maria Spinola Cingolani, comm. Gennari, il commend. Guarnieri, presidente della Commissione Amministrativa dell'Orfanotrofio di Santa Maria in Aquiro e il comm. Ernesto Gennari, commissario, ed altre personalità.

Assistevano alla cerimonia solenne gli Orfanelli, parecchi ufficiali, molti militari ed una folla di devoti, fra cui molte vedove di caduti, a lutto.

Durante tutta la mattinata agli altari laterali sono state celebrate messe lette in suffragio dei morti in guerra. E' stata eseguita molto bene musica del Perosi.

ASTERISCHI

I problemi baltici

Dalla signorina Lilsi Karttunen, dell'Accademia Finlandese, abbiamo ricevuto interessanti pubblicazioni su alcuni dei passionali problemi baltici che s'impongono — oltrechè alla Conferenza di Parigi — all'attenzione di tutti i popoli. Ne diamo volentieri un rapido accenno.

Il sig. Joshannes Gummerus — ora incaricato di affari a Roma — nel suo opuscolo « La Finlandia » ne riassume la storia troppo spesso tragica e i diritti troppo spesso conculcati.

Joan Donier studia in altro opuscolo la scottante questione de « l'attribuzione delle isole Aland », contese fra vari Stati; egli discute il problema anche dal punto di vista di una cordiale e lungimirante intesa tra la Svezia e la Finlandia.

Sulla Estonia si hanno altresì interessanti pubblicazioni: « La questione della indipendenza della Estonia », memoriale presentato al governo Italiano; « l'Occupazione tedesca in Estonia », di Edoardo Wirge. Un colpo d'occhio sullo stesso paese è dato dall'opuscolo « L'Estonia », di Carlo Roberto Pusta, mentre un largo studio della storia e della questione estone ci viene offerto dal libro « L'Estonia », di M. Martna, membro della delegazione estone.

Conferenza Pasquali al Foro Romano

Il prof. Luigi Pasquali del regio ginnasio Torquato Tasso con la sua competenza in materia di latinità e con la sua genialità illustrerà domenica prossima il *Foro Romano*. L'appuntamento è alle ore 15 precise all'ingresso del Foro.

Nozze Rutelli-Marini

Ieri, in Campidoglio, il sindaco sen. Apolloni ha unito in matrimonio col rito civile Sesto Aurelio Salvatore Rutelli con la signorina Graziella Marini.

Lo sposo è figlio del prof. comm. Mario Rutelli, l'illustre artista che onora con il suo ingegno l'arte italiana e a cui Roma deve una delle opere più genialmente concepite; la sposa gentile è figlia del comm. Ottavio Marini.

Testimoni in Campidoglio sono stati: per lo sposo, il marchese Emanuele Paternò, vice-presidente del Senato, e Aristide Sartorio; per la sposa, il senatore Torrigiani e il comm. Visco.

Nell'antico tempio di S. Maria degli Angeli si è celebrato questa mattina il matrimonio civile. E' stata, oltre che una festa religiosa, una festa d'arte, poichè durante la cerimonia è stata suonata una magnifica messa del maestro Rossi e perchè una folla di artisti eletti circondava gli sposi e le loro famiglie. Il matrimonio è stato celebrato da monsignor Giovannelli.

Testimoni, questa mattina: per lo sposo, l'ing. cav. Russo e il nostro collega comm. Giuseppe Piazza; per la sposa, il sen. Torrigiani e il comm. Visco.

Dopo la cerimonia solenne, ha avuto luogo un « lunch » al *Grand Hôtel*, e, dopo il « lunch », gli sposi sono partiti per San Remo.

Agli auguri fervidi di felicità che li accompagnano, la *Tribuna* è lieta di aggiungere i suoi.

Nel giornalismo romano

Il collega Giovanni Liguori ha lasciato volontariamente il posto di capo-cronista del *Tempo*. Il giornale, dandone l'annunzio, rivolge un affettuoso e cordiale saluto al suo ex-redattore, del quale son noti, nel giornalismo romano, l'ingegno e l'attività.

— **Consultazione gratuita per bambini lattanti poveri e dispensario di latte.** — Nei locali dell'Asilo « Vita e Lavoro », Vicolo Orbitelli 35 ogni venerdì alle ore 9 e mezza è permesso l'ingresso alle madri lattanti povere che vogliono far visitare dal medico il proprio bambino. A quelle che hanno poco latte o che ne sono sprovviste, sarà distribuito gratuitamente del latte di vacca.

I criteri per le costruzioni edilizie

Il Comitato per le costruzioni edilizie di Roma, presieduto dal ministro Ferraris, con l'intervento dell'on. Sindaco Apolloni, ha confermato i criteri già adottati nelle precedenti sedute:

1. Saranno, nei limiti delle disponibilità, aiutate tutte le iniziative che costruiscano case a tipo intensivo, anche di due o tre piani, in zone già sistemate entro il piano regolatore. Domenica si inizieranno, e saranno entro pochi mesi costruite, case di tale tipo per 5.000 vani al Testaccio, Piazza d'Armi e a via Trionfale a cura dell'Istituto per le Case popolari e dell'Unione Edilizia Nazionale. Le iniziative e domande di varie Cooperative, per un numero maggiore di vani, sono prese in considerazione in altre località già sistemate, e si spera di potere tra pochissimi giorni cominciare anche per essi i lavori, così da offrire, in complesso, in un anno, 20.000 vani almeno entro il piano regolatore.

2. Per quanto riguarda le casette a tipo *cottages*, con orto contiguo, è evidente che esse non si possono costruire in aree già sistemate, entro il piano regolatore, pel loro costo, ed è necessario che si dia inizio a nuovi quartieri, del tipo città giardino, in località ove si può avere il terreno pel suo valore rurale. Dovendo il Comune, col fondi anticipati dal Tesoro, provvedere alle relative sistemazioni stradali, tramviarie, ecc., non è possibile soddisfare tutte le varie aspirazioni che si sono affacciate, e che condurrebbero a disperdere e rendere meno efficace l'attività edificatrice dei quartieri di *cottages*. In via di massima si sono finora prescelte due località, alle quali già si era rivolta mediante prenotazione la maggiore quantità di impiegati e di operai: le Colline a destra dell'Aniene; e la tenuta Roma Vecchia, sulla Via Appia. Per l'una e l'altra località una Commissione di Tecnici del Genio Civile, del Comune, dell'Associazione romana degli ingegneri ed architetti e degli istituti edilizi è stata incaricata di riferire; e per l'Aniene ha già presentato la sua relazione dalla quale risulta che il terreno è saldo ed offre buoni materiali di costruzione; che il Genio Civile ha già appaltato i lavori di arginatura dell'Aniene, che toglieranno ogni possibilità di inondazione della strada attuale di accesso; e che, mediante un prolungamento del tram da Barriera Nomentana, ed un accordo con la rete ferroviaria già progettato, si potrà servire la zona ove le costruzioni potrebbero compiersi in breve tempo ed in condizioni favorevoli di costo. La Commissione ha pure riferito circa la località di Roma Vecchia, già servita di ferrovie e tramvie, con ottimi materiali sul posto; e, per deferire al desiderio di numerose cooperative di impiegati, le è stato affidato l'incarico di esaminare anche il progetto di un quartiere di casette a Monte Onofrio nella parte alta di Monte Mario. La Commissione sta pure studiando le possibilità di utilizzazione delle aree degli antichi forti e delle zone a servitù militare, testè liberate dal Ministero della Guerra. In base a tutte le relazioni della Commissione tecnica, il Comitato prenderà entro la fine del mese decisioni definitive e si entrerà subito nella fase di esecuzione.

3. Per evitare le speculazioni sulle aree, i recenti provvedimenti per Roma stabiliscono che le aree occorrenti alle nuove costruzioni possano essere espropriate con le norme della legge per Napoli. Per i nuovi quartieri a *cottages*, sia all'Aniene, sia a Roma Vecchia, sia in ogni altra località possa prescegliersi, è stato deciso e si è già comunicato agli interessati che si procederà all'esproprio e si stanno predisponendo le pratiche relative nei riguardi dei proprietari, senza tener conto dei compromessi che essi possono avere con intermediari allo scopo di pagare il suolo soltanto per il suo valore rurale. Alle costruzioni si provvederà sia a cura degli enti edilizi previsti nei provvedimenti per Roma, sotto la vigilanza del Comitato.

Violento dramma coniugale a Roccagiovine

Ci telefonano da Tivoli:

Nella vicina Roccagiovine il mercante di campagna Alberto Rufini di anni 21 ha tirato un colpo di rivoltella alla sua signora Iris Parmigiani da Tivoli di anni 19 colpendola al ventre. Egli poi si è tirato due colpi di rivoltella alla testa restando all'istante cadavere.

La signora Parmigiani è stata trasportata all'ospedale di Tivoli ed ora è sotto le cure sapienti dei prof.ri Parozzani e Giangola che sperano di poterla salvare.

La causale non è ancora conosciuta; fa impressione però il fatto che l'amore fra i due giovani nato appena 6 mesi fa e coronato dal matrimonio, abbia potuto avere un epilogo così tragico.

La signora Parmigiani è qui a Tivoli universalmente stimata e tutti si augurano che possa scampare al pericolo della morte, tanto più che essa è incinta di 4 mesi.

Furti e arresti in una caserma

La continua sparizione di oggetti di vestiario e di equipaggiamento e la quotidiana diminuzione dei viveri e dei generi alimentari destinati alla confezione del *rancio*, determinarono da parte del comando della caserma « Giacomo Medici » alcune inchieste interne, che non diedero grandi risultati, e quindi una denunzia all'arma dei carabinieri.

Il tenente De Simoni, della benemerita, iniziò con grande oculatezza le indagini e potè appurare che alcuni soldati, addetti ai magazzini di deposito, entravano di notte con chiavi false nei magazzini stessi e rubavano a man salva.

A indagini compiute, ora, sono stati arrestati: quali autori dei furti il sergente Stefano Baldazzi, il caporal maggiore Vitaliani Salvatore ed i soldati Giuseppe Fiorda, Eufrate Evangelisti, Luigi De Simone, Giuseppe De Paolis, Giuseppe De Riso, Silvio Paganini e Giuseppe Beneglia; e per ricettazione sono stati denunziati: Antonio Salvi, Domenico Salvadei, i coniugi Meloni, Giulio Martuzzelli, Teresa Genesi, Raffaele D'Aprile, Vincenzo Campolunghi, Teresa Signorelli e Pietro Pandolfi.

Teatri di Roma

"Glauco" a prezzi popolari al Teatro "Argentina"

La seconda rappresentazione de: *La prima commedia di Fanny*, ascoltata con più calma ieri sera, è stata meglio compresa dal pubblico che ha saputo apprezzare lo spirito e l'ironia del celebrato autore inglese. Oggi, giovedì, due rappresentazioni. Alle ore 17: *La donna nuda* e alle ore 21 una rappresentazione di *Glauco* a prezzi popolari. In tal modo l'« Ars Italica » mette in condizioni anche le classi meno abbienti di conoscere la bella tragedia del Morselli, ed attua uno dei capisaldi del suo programma che è la diffusione delle più insigni opere del teatro drammatico.

ALL'ADRIANO. — Per la replica del *Cavaliere della luna* ieri sera il vasto teatro di Piazza Cavour era affollatissimo. Il successo fu calorosissimo e in alcuni punti entusiastico, specie per merito dell'Avanzini, un *Pick Astor* esilarante, il quale unitamente alla Tina Ferrante dovette concedere parecchi *bis*; e con loro furono festeggiatissimi la Dorini, il Garuffi, il Giorgi e la Minoretti. Bene l'orchestra diretta dal bravo maestro Ignazio Tantillo.

AL QUIRINO — Come abbiamo annunciato ricordiamo che questa sera alle 21 avrà luogo un lieto avvenimento artistico: Mario Costa, l'illustre compositore, l'autore dei deliziosi motivi melodici profusi nel *Re di chez Maxim*, assisterà alla 35.a replica della fortunata operetta che nella insuperabile interpretazione di Gisella Pozzi, della Sanipoli, di Bocci, di Navarrini, della Calligaris ha costituito il maggiore successo della stagione. Nell'intermezzo dal 2.o al 3.o atto l'illustre maestro dirigerà il finale della delicata e popolarissima *Histoire d'un Pierrot*. La grande ed immutata considerazione e simpatia del nostro pubblico verso l'insigne maestro assicura allo spettacolo di stasera una sala affollatissima.

ALL'ELISEO dove ieri sera Giovanni Grasso è stato applauditissimo in *Pietra su pietra* da un pubblico che affollava il teatro ricordiamo per questa sera la prima novità della stagione: *Il primo amore* di Amleto Palermi. Giovanni Grasso rappresenterà anche *La berretta a sonagli* di Pirandello.

AL MORGANA. — Anche ieri sera la *Duchessa del Bal Tabarin* ebbe un lietissimo esito. La Olga Rissola seppe essere una *Frou-Frou* da non temere rivali. Oggi, come annunziammo, recita in onore di Pina De Simone con la *Vedova allegra*, e romanze. Le prenotazioni al botteghino del teatro sono di già numerosissime. Venerdì prima rappresentazione del *Re di Chez Maxim*. Domenica ultime due recite della compagnia.

Al Salone Margherita

I più sinceri applausi alla celebre *troupe Faraboni*, a *Lina Bimba*, a *Pina Altieri*, al *Trio Marcello*, ecc. Domani: *Yette Augier*, danzatrice a trasformazione e *Robert le diable*, illusionista.

SPETTACOLI del 27 novembre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Dramm. del « Teatro Argentina » diretta da VIRGILIO TALLI

GIOVEDI' 27. — Due rappresentazioni: Ore 17:

La donna nuda
4 atti di Henry Bataille

Ore 21: **GLAUCO**
3 atti di E. L. Morselli

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA

GIOVEDI' 27 — Ore 21 a prezzi popolari seconda rappresentazione del nuovissimo poema sinfonico corale visivo del maestro Vittorio Gui:

FANTASIA BIANCA
Dirigerà l'autore — Seguirà il ballo
EXCELSIOR
e le DANZE MODERNE

VENERDI', 28 — Serata in onore della prima ballerina Attilia Bronzi, col ballo EXCELSIOR.

Prezzi ribassati: Palchi I e II ord. L. 80 - Palchi di III ordine L. 40 - Poltrone L. 12 - Poltroncine L. 6 - Anfiteatro L. 3 (tutto oltre l'ingresso) - Ingresso L. 4,20 - Galleria posti numerati L. 4 - Galleria non numerata L. 2 (tutto compreso l'ingresso).

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1

GIOVEDI', 27 — Ore 21: Serata in onore del maestro Mario Costa.

IL RE DI CHEZ MAXIM

e il finale dell'HISTOIRE DI UN PIERROT, diretto dall'Autore.

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA

GIOVEDI 27 — Ore 21:

Tre pecore viziose

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Nuovissima » — Ore 21: *Il cavaliere della luna*.

ELISEO — Compagnia siciliana di Giovanni Grasso — Ore 21: *Il primo amore*.

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » — Ore 18.30: *Una notte al Moulin rouge*.

MORGANA — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 21: *La vedova allegra*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Madama Butterfly*.

VALLE — Compagnia drammatica Carini-Gentilli — Ore 21: *Couquette e il suo asso*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine.
MARINESE — Salone Chini — *Soubers dansants* con gli straordinari danzatori *Valfleurs*.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

La sala delle Statue s'inaugura oggi al "Modernissimo"

Oggi si inaugura al *Modernissimo* la Sala n. 1, per molto tempo chiusa al pubblico perchè Cesare Bazzani era intento a profondervi l'alta genialità della sua arte somma. La tirannia dello spazio ci vieta intrattenerci sull'argomento che troppo ci attirerebbe.

Cesare Bazzani, il grande romano è al di sopra di ogni elogio. Suoi valenti collaboratori furono l'ing. Raffaele Pietro Stefani, della Società Immobiliare, che diresse sapientemente l'opera, Egisto Ballini, Armando Colucci, Attilio Bucci per le decorazioni e gli stucchi bellissimi, la Ditta Rossellini e Porelli che eseguì le pitture e la Ditta Peyron che provvide alla tappezzerie.

Degnissima di ogni alta lode è la decorazione dello schermo incastonato fra due esedre sfuggenti nelle cui nicchie sono grandi statue in una geniale e perfetta armonia d'insieme e di linee, con chiaroscuri di alti e basso rilievi.

Il locale si è arricchito di un'altra galleria che aumenta il numero dei posti e che gli dà una intonazione di nuova gaiezza e eleganza.

La Sala si inaugura con *La Maschera e il Volto* di Chiarelli, ridotta da Luciano Doria e che ha per interpreti la signora Italia Almirante Manzini, Rossi Pianelli, Pier Giovanni. L'inscenatore è Augusto Genina e la film è dell' « Itala ». La ben nota orchestra del *Modernissimo*, che tanto deliziò gli ascoltatori delle sue sale d'aspetto, si è ora arricchita di altri dieci valenti professori.

Da parte nostra auspichiamo alla ben meritevole Impresa, felicissimo avvenire di trionfo e lucro.

FANTASIE E DISCUSSIONI

La casa in campagna

Vedendo razzare non so che incredibile biacca e che oro allo stipite di una bottega in una delle più comuni strade di Roma, per un momento mi figurai che gli uomini durante la notte avessero riverniciato la faccia del mondo, o che Santa Lucia benedetta, alla fine m'avesse fatto la grazia d'un par d'occhi nuovi, come quelli dei nostri sensibilisti, che quando cercavano un'immagine, passeggiando fra le spazzature e gli scarichi di fuori porta, vedevano un astro agonizzante in ogni coccio e vetro, e sedendosi allo specchio dal parrucchiere, credevano d'essere stati ammessi sotto le volte prismatiche e allucinanti del Tesoro di Armida. E perdevano i sensi.

Ma mi ricordai che per necessità di cose io abito non in città ma lontano nella campagna; e che i fasti delle città, le meraviglie e gli splendori babilonici delle città, li scoprono, anche nell'insegna di una modesta bottega, soltanto coloro che discendono come me qualche volta, con gli occhi pieni di turchino e di verde, dai loro romitaggi. Perchè la città è fatta per quelli che stanno in campagna. Roma è monotona e annoiata soltanto perchè gli abitanti di Roma si ostinano ad abitare a Roma e diventano insensibili alle mostre dei negozi e a tutte le bellezze di Roma. E questo è il segreto di Londra: Londra è un'urbe smagliante, mitologica e divertita, perchè i suoi abitanti sono, per nove decimi, abitanti suburbani. — Di questo passo è possibile che, un giorno o l'altro, finiremo per trovare il punto di vista dal quale questa terra ci piacerà tutta in blocco e senza più riserve e distinzioni. E quando sederemo, ciascuno al suo posto, sugli scalini del cielo, dove si spera fermamente che Dio ci vorrà accogliere in riconoscimento delle nostre opere, qualche volta diremo all'orecchio del nostro vicino: Si fosse un po' laggiù a scrivere un altro di quei buoni articoli che c'intendiamo noi; — oppure: Che peccato iersera di non esser vivi, per andare a fischiare il nuovo dramma di Rosso di San Secondo. —

Ma oggi voglio star contento a quel che m'è dato, così com'è, senza bisogno di sofisticarlo e arrovesciarlo prima di averne la mia soddisfazione. E voglio comporre un elogio e una litania generale, rifacendomi appunto da questa casa in campagna che m'ha fatto capire prima di tutto, come si devono guardare le metropoli.

E' una casa ordinaria, colla terrazza sul tetto, un gran bosco di querce da un lato e una spianata d'olivi selvatici dall'altre parti. D'estate ci venivano i villeggianti. Al passaggio dei primi tordi abballinavano i letti, riportavano le chiavi in città al padrone, e per otto mesi rimaneva serrata. E forse la sola specialità di questa casa è di non aver mai visto la luminaria e l'arrosto di Ceppo e il tovagliolo infioccato colle uova pasquali. Ora glie li faremo vedere; e così un poco potrò sdebitarmi di tante cose ch'essa m'insegna, in più dell'avermi insegnato che cosa sia una città. Perchè così ordinaria, economica, rusticale, le cose che, giorno per giorno, m'insegna! le cose che, giorno per giorno, c'imparo!

Qui imparo che la vita dell'uomo è veramente un filo di seta sospeso in un gioco di rasoi; e intendo appieno ciò che Hegel chiamava l'accidentale della natura, la impotenza e avversione della natura a lasciar che lo spirito proceda tranquillo nel suo lavoro. Qui mi sento, e non in metafora, assediato dagli elementi, insidiato dalle malattie, minacciato dai cataclismi, preda, ma tuttavia signore, dell'acqua, dei venti, del fuoco. Perchè una finestra borghese, una finestra che chiude, peggio ancora una finestra imbottita, che cos'è se non una puerile e sfacciata negazione degli elementi? Ma qui le finestre non chiudono e lasciano entrare l'aria, l'acqua, il sole, e non negano affatto gli elementi; non diminuiscono, con una rassicurazione ridicola e illusoria, la drammaticità della mia avventura nel cosmo.

Qui mi son confermato dell'arbitrio e convenzionalità delle scienze esatte, riscontrando col mio padrone un inventario dove fra l'altre cose erano elencati *due vassoi ovali dei quali uno tondo.*

Qui imparo la storia naturale, perchè soltanto qui si veggono gli animali nella loro vita naturale. A Roma i cani vanno tutti con un fagotto in bocca e col guinzaglio. Ma qui un cane è un essere smanioso e fuggiasco in un labirinto invisibile e mobilissimo di dubbi e di fiati, schiavo del suo destino di sdipanare filo per filo cotesta maglia diabolica e di restarvi perpetuamente ripreso; cacciato come il libertino, frustato dalla sua grottesca responsabilità, a galoppare abbaiando con grandi cerchi intorno alla casa: prigioniero degli odori in una rete galleggiante di vento.

E imparo anche la storia romana; non quella dei libri e delle scuole, ma un'altra più pittoresca. Il Colosseo è abusato. Sotto casa trovo certi cancellini di legno aperti al sole sur un vialetto di foglie cadute e d'alberi dormenti, che pajono stare a quel modo da trenta secoli, e più d'una volta dietro un pilastro di verzura ho visto scantonare l'ombra pallida del vecchio Numa curvo sul suo bastoncello.

Ma non soltanto la storia naturale e la storia romana; imparo, quel che più conta, la storia sacra e la storia popolare delle religioni. Stamani la ciociara che spazza e porta su l'acqua, è entrata di botto mentre leggevo un trattato contro il culto dei santi e ha annunziato tranquilla: *E' venuto San Francesco.* — Di tutte le creature di questo mondo son io la meno disposta a maravigliarmi d'un miracolo. Ma una lieve sorpresa deve essermi scappata, che la donna ha raccolto con la finezza propria alle anime semplici. E mentre stavo a disagio d'aver scandalizzato la sua innocenza, sorridendo e quasi scolpandosi ella m'ha informato che quassù dicono a cotesto modo quando un cappuccino bussa per l'elemosina. Allora mi son sentito diventar rosso, addirittura fino ai capelli, d'averle potuto lasciar fraintendere d'esser talmente civilizzato che mentre per lei povera ciociara una cosa esiste in quanto origine e simbolo e un cappuccino in quanto Francesco, per me una cosa non è che una cosa, e un cappuccino non è che un uomo incappucciato. — Come la prima sera che i ragazzi andarono a letto, nella dimora casuale, trovata a prestito in piena campagna, e uno di loro guardando alla parete nuda domandava perchè costì non ci fossero, come disse, *i quadri da notte;* che evocò la presenza del primo segno sacro sulle stanchezze e i sonni nella prima spelonca, e sulla tenebra della prima agonia.

Qui ritrovo la memoria dei sacrifici e delle antiche propiziazioni, in due immense corna bovine che furon messe in cima a un armadio, ma che dovrebbero stare inchiodate sopra la porta. Ritrovo le favole e le leggende. E un giorno piovoso che nessuno sapeva che cosa ne fosse dei bambini, e le stanze eran piombate in un silenzio allarmante e si corse di là spaventati: ma i bambini dietro i vetri stavano a guardare nella spianata (che di certo appartiene a un Orco) una famigliola di Puccettini neri che, buttato un cappio al ramo d'un albero secco, colla scure e tirando la fune s'ingegnavano ad abbatterlo, circospetti e senza rumore, e il più piccino in distanza montava la guardia soffiandosi sulle mani ingelonite.

Ritrovo il senso romanzesco delle beltà scomparse, anzi delle beltà che non si sono mai viste e non vedremo mai. In un cassetto della mia specchiera ho trovato, Dio che cosa ho trovato! ho trovato una microscopica forcina, tenue come un capello, e d'un color rosso rame. E i vani ombrosi delle porte a volte si riempiono magicamente della figura d'un'angelica sconosciuta che torna dal mistero a cercare la sua forcina, con un accappatojo sulle spalle e la criniera di fuoco.

Ritrovo il senso integro e battagliero della proprietà, quando la notte i polli schiamazzano e il cane s'inquieta per avvertirmi che un malintenzionato ronza intorno all'orto. Ritrovo il senso delle classi e della struttura sociale nel saluto umano ed austero dei campagnoli. Ritrovo l'avvertimento della morte, nelle croci e nelle tabelle del vicino sepolcreto fra i castagni.

Quante belle cose questa casetta m'insegna, e quante cose dimenticate ci ritrovo!

L'unica cosa che, per quanto abbia cercato, finora non son riuscito a trovarci, è una seggiola sicura e con più di tre gambe.

Emilio Cecchi.

Un conflitto presso Napoli
tra carabinieri e malviventi

NAPOLI, 27. — Un agente di finanza ieri mattina trasportò all'ospedale dei Pellegrini un giovane di 20 anni, gravemente ferito da un proiettile di rivoltella alla regione lombare dorsale, penetrante in cavità addominale. Malgrado le pronte cure apprestategli dal prof. Portueli e da altri i quali operarono il giovane di laparatomia, le sue condizioni si mantengono gravissime.

L'agente di finanza che accompagnò il ferito al pio luogo dichiarò alla guardia del locale drappello, di aver rinvenuto il disgraziato in contrada Cappella ai piedi del monte di Procida, presso la strada che conduce al capo Miseno, e di ignorare come, e da chi fosse stato ferito. Ma nelle prime ore del pomeriggio fu possibile raccogliere le dichiarazioni del giovane. Disse di chiamarsi Domenico Guardascione, di anni 18, di Monte di Procida. Aggiunse che verso le due della notte, mentre faceva ritorno al suo domicilio e attraversava i campi, si era imbattuto in un uomo che portava sulle spalle un sacco. Quasi contemporaneamente altri individui, tra cui un sott'ufficiale dei carabinieri, sbucando da una siepe, avevano intimato all'uomo che portava il sacco di fermarsi e poichè questi non aveva obbedito, gli avevano esploso contro diversi colpi di rivoltella. Invaso dalla paura, il Guardascione si dette alla fuga, ma scambiato per complice dell'altro, anche contro di lui venivano sparati dei colpi di rivoltella uno dei quali lo aveva gravemente ferito.

Interrogato il giovane perchè si trovasse in quell'ora inoltrata nella campagna, egli non seppe rispondere adeguatamente e poscia si chiuse in un assoluto mutismo. Poco dopo al drappello dei Pellegrini veniva comunicato un fonogramma del comandante dell'arma dei RR. CC. di Pozzuoli nel quale si ordinava di piantonare il Guardascione.

Pare che egli, in compagnia di alcuni malviventi, introdottisi in una proprietà di Cappella, abbia asportato dei generi alimentari e abbia tentato quindi di fuggire. Ma il maresciallo dei carabinieri di Pozzuoli, che da molto tempo era informato dei continui furti che si perpetravano, aveva disposto un servizio di appostamento notturno nelle campagne del Monte di Procida.

Verso le ore 2 del mattino, infatti, la squadra appostata agli ordini del maresciallo avendo scorto i ladri, aveva intimato loro di fermarsi. Gli altri avevano abbandonato la refurtiva e si erano dati alla fuga ma il Guardascione, colpito dalle revolverate, era caduto al suolo.

Le novità al Costanzi
"Fantasia bianca,, del Maestro Gui

Quando si rappresentò all' « Augusteo » la *Rapsodia Satanica* di Pietro Mascagni, trattammo esaurientemente la questione della musica sinfonica posta a commento di una proiezione cinematografica. Notammo come la visione ottica non potesse soddisfare il pubblico che conviene agli spettacoli del genere, se l'elemento strumentale non intervenisse in qualche modo a dare una voce alle figure che si agitano sullo schermo luminoso, a palesarne i sentimenti parzialmente espressi dal gesto, a rendere meno sensibile quel che v'ha di meccanico ed artificioso nella così detta « fotografia animata ». Il pubblico *esige* che la proiezione di un *film* sia sottolineata da una musica di carattere lirico-descrittivo. Il silenzio gravemente come qualcosa di sinistro. E, purchè questo silenzio sia tolto, si è disposti ad accogliere qualsiasi contraffazione sonora, qualunque *pot-pourri* di melodie operistiche, qualunque ibridismo che, da un punto di vista strettamente artistico, costituisce un autentico reato. Accoppiamenti di Wagner con Donizetti o Giordano, di Beethoven con Toselli o Leoncavallo, di canzonettisti di Piedigrotta con Verdi o Mendelssohn. Tutto è buono, purchè l'orchestra — o magari uno sgangherato pianoforte — suoni qualcosa, mentre i cento e cento quadri del *film* si susseguono a precipizio.

Appunto perchè l'aggiunzione della musica allo spettacolo cinematografico non è arbitraria, ma risponde ad una vera necessità, ad una esigenza spirituale, anche compositori più seri hanno incominciato a considerare la possibilità di un cinema-dramma-musicale, e a intravvedere una nuova forma d'arte. In Italia, prima Don Giocondo Fino e poi il Mascagni e il Mancinelli sono scesi in campo risolutamente, dando col *Christus*, con la *Rapsodia Satanica* e il *Frate Sole*, lavori di ampie proporzioni e di molto riguardo. Ma Pietro Mascagni, artista di mente alacre, subito si è accorto, dopo l'esperimento fatto, del modo più pratico per giungere ad una buona soluzione del problema. Bisogna invertire i termini. Non scrivere la musica seguendo con fedeltà scrupolosa e, diciamolo pure, angosciosa gli episodi del *film*: ispirarsi, invece, ad un argomento determinato, comporre un poema sinfonico autonomo e poi farlo illustrare da una proiezione cinematografica. In tal modo, il musicista potrebbe esprimersi con libertà e sincerità assoluta, evitando le spezzature, le sospensioni, le troppo rapide alternative di melodie giocondo e tragiche, di pagine contemplative e tumultuose, abolendo, insomma, i difetti che finora sono sembrati inerenti alla musica espressamente scritta per il cinematografo.

L'idea perspicace del Mascagni — da lui ripetutamente espressa agli amici — è rimasta... idea. L'illustre maestro, dopo la *Rapsodia Satanica*, non ha creduto di tornare ai ludi cinematografici. Viceversa, Vittorio Gui, pervenuto per conto proprio a conclusioni affini a quelle del Mascagni, non ha perduto tempo: ispirandosi alla figura di Pierrot « simbolo della melanconia umana » ha composto un poema sinfonico di bella struttura e poi si è servito della « fotografia animata » per rendere palesi le sue visioni di poeta e di musicista. Non più la musica umile ancella della cinematografia, ma la cinematografia asservita agli scopi massimi della musica lirico-descrittiva. Così è nata la *Fantasia bianca* che, a parte ogni valore intrinseco, ha una cospicua importanza, per il principio estetico che la informa e segna una data precisa nella storia, breve ma brillante, del cinemodramma-musicale.

Abbiamo spiegato la genesi del lavoro. Aggiungiamo che il Gui, conscio della difficoltà per il pubblico di seguire un lavoro sinfonico complesso e assai moderno di stile quando l'attenzione è tutta presa da ciò che si va svolgendo sullo schermo, ha voluto che le visioni ottiche si succedessero con una relativa lentezza, che il dinamismo censorato cedesse ad una stasi riposante. Azione, dunque, di poco rilievo e quasi elementare, se pure grave di significazioni simboliche. Molti passaggi, con spumeggiare d'acque e chiarori di luna. Pierrot, con il suo liuto, passa tutto avvolto di tristezza e cammina, cammina, per scogliere ed alleo, percorrendo chilometri. E' un poeta senza pace nè speranza, un poeta disfattista dell'amore, che ignora il sorriso e neppure si appaga quando una bella femmina lo colma di carezze.

Accidenti ai simboli! A giudicare da questo Pierrot, funereo e *poseur*, le persone che hanno per spina dorsale un simbolo sono da evitarsi come la febbre gialla! Le aspirazioni di Pierrot sono così vaghe, così strane, così poco umane che, per chi non ha la guida del libretto, restano incomprensibili. A vedere il « bianco poeta » in eterna querula peregrinazione da un lido marino ad una villa piena di vasche e ad un clivo con imponenti cascate d'acqua, quasi in cerca di un luogo ove compiere una economica cura idroterapica, a vedere dieci volte questo messere rannicchiato e gemente presso il focolare che arde senza posa non ostante l'assenza di qualsiasi vestale, vien fatto di chiedere, come il coccodrillo di Trilussa:

Dio mio, quanto sei seccante! Ancora piagni?

Ah Pierrot! se non fossi un simbolo, meriteresti di ricevere alcune centinaia di vergate. Ci penserebbe poi *Dicette* a curarti le echimosi. Le donne, anche le più cattive, amano tramutarsi per un po' di tempo in samaritane e crocerossine...

* * *

Lasciamo i particolari. La parte visiva della *Fantasia bianca* si raccomanda soltanto per qualche proiezione di paesaggio di suggestione intensa (oh, gli incanti del lago di Ninfa e la maestà dei mortiferi acquitrini maremmani!) e per alcuni indovinati giuochi mimici di Bianca Virginia Camagni. L'insieme non ha splendore. Piuttosto, tornando a discutere dei fini estetici del musicista, poniamo risolutamente la domanda: il tentativo del Gui può dirsi riuscito? E qui i dubbi ci assalgono.

Giova ricordare quel che scrivemmo tempo addietro, trattando del cinemodramma-musicale. « Quando i centri visivi sono eccitati al massimo grado — come appunto avviene durante la proiezione di un *film* — la musica viene percepita con una tal quale difficoltà: l'elemento ottico assorbe *inevitabilmente* quasi tutta l'attenzione dello spettatore. Senza interrogare i fisiologi, possiamo affermare che ciò dipende dalla maggiore raffinatezza della funzione ottica in confronto di quella acustica ».

Il Gui, consapevole di questa legge, ha creduto di ovviare al pericolo semplificando l'argomento del *film* ma siccome, d'altra parte, ha spinto all'estremo la ricchezza delle sinfonia, il pericolo si è ripresentato in tutta la sua gravità. Per afferrare ogni dettaglio armonico e polifonico della *Fantasia bianca* si richiede lo sforzo massimo di cui è capace un pubblico ordinario. Ma questo pubblico è disposto a sobbarcarsi alla necessaria fatica, quando lo schermo brilla e distrae con la raffigurazione di paesi di sogno o di creature femminili più o meno languenti e flessuose? E il semplificare un'azione, sino al punto di renderla ingenua, inconsistente e statica, non vuol dire togliere al cinematografo buona parte del suo prestigio, che appunto sta nei trapassi rapidi, nelle sintesi barocche, nelle mutazioni impreviste, nella rappresentazione presso che simultanea di episodi diversissimi, nelle cose — cioè — irrealizzabili sulle scene ordinarie?

L'esito della *première* di iersera ci rende perplessi nel formulare una risposta precisa ai vari quesiti. La parte più colta del pubblico ha mostrato di approvare le intenzioni originali e ardimentose del giovane maestro romano, una minoranza tuttavia si è opposta, talora anche con vivacità, alla innovazione tentata. Si è osservato a tal proposito, una cosa curiosa: quando la sala era al buio, i dissidenti trovavano il coraggio di esprimere con franchezza il loro giudizio di condanna: quando si faceva la luce, essi tacevano — o quasi — e i numerosi estimatori del Gui prevalevano senza difficoltà. Oggi Vittorio Gui deve riconoscere che l'oscurità cela insidie enormi. Purtroppo, gli spettacoli cinematografici si svolgono necessariamente nelle tenebre. Il male è senza rimedio...

La partita non è ancora vinta: la formula risolutiva del problema cinematografico-musicale non è ancora trovata. Questa, la verità assoluta. Comunque, la musica della *Fantasia bianca*, presa a parte, ha meriti tutt'altro che comuni. E' ingegnosa, gustosa, sapiente. Armonie peregrine messe in valore da aristocratici connubi strumentali. Tuttavia, poca plasticità di motivi e scarsi brani di ritmo possente. Si nuota in una nebbia argentina whistleriana, raramente squarciata da un fascio di raggi solari. Vaporano i suoni degli archi in sordina e della celesta come nubecole di incenso, nella nebbia immanente.

Alla fine, la vaporosità snerva e il grigiore rattrista. Si benedice l'orchestra quando, riscossa dal letargo morboso, prende a urlare tragicamente o quando scatena in esultanza canzoni raccolte dalle labbra del forte popolo italiano.

Esaminare la partitura? Impresa lunga e vana, poi che il libretto del cinemadramma reca un'analisi dettagliatissima del lavoro. Ci basti segnalare la melodia molle e dolorosa, assai caratteristica, che accompagna il sognatore lipemaniaco Pierrot. Ci basti additare all'attenzione dei musicisti la danza popolaresca — condotta su due temi friulani — e il robusto walzer, come pure il notturno conclusivo della seconda parte, un gioiello di delicatezza. Qui Vittorio Gui ha fatto intervenire il coro, trattando l'elemento vocale con parsimonia signorile e, al tempo stesso, con magico effetto. Nell'ultima parte v'ha qualche momento felice, ma l'abuso dei tempi larghi, la affranta apatia ritmica, dànno un senso di stanchezza a chi già soffre per la monotonia della visione cinematografica. Abbiamo avvertito (o meglio indovinato) la bellezza di una *pastorale*. Purtroppo, mentre l'orchestra cantava il tema arguto di questo piccolo brano e mentre, sullo schermo, un magnifico pastore laziale, con la sua zampogna, passava fra le capre linde e mansuete, alcuni spettatori, dall'alto del lubbione, davano in ismanie non giustificabili.

Torneremo questa sera al « Costanzi » per riudire in santa pace questa musica agreste, iersera massacrata da pochi malevoli. E siamo sicuri di scoprire altri pregi nella partitura del Gui che, se pure non sufficientemente varia di accenti, nè ricca di limpidi temi, ha spesso riflessi incantevoli e sempre attesta di una mentalità artistica elevata. Il maestro esce da questa prova con tutti gli onori. Il suo poema è discutibile sotto molti aspetti. Ma nessuno potrà dire al Gui di non aver servito l'arte, esclusivamente l'arte, scrivendo la *Fantasia bianca*. E questo ci sembra debba essere rilevato con gioia. Credete a noi: altri musicisti, illustri quanto Vittorio Gui, avrebbero cercato di servire soltanto una cosa cinematografica...

ALBERTO GASCO.

LE NOVITA' AL « VALLE »
"Chouquette e il suo asso,, di Hennequin

Il pubblico, accorso iersera al « Valle », assai numeroso ed elegante come non si ha più l'abitudine di vedere nelle *premières* in tempi di *nouveaux riches*, sapeva di assistere ad una vera e propria *pochade*. Lo aveva intuito dal nome dell'autore specialista del genere, con una lunga serie di lavori che vanno dalle famose *Pillole d'Ercole* alla *Presidentessa*, e lo aveva appreso dal modo come era stata preannunziata la nuova commedia che del resto aveva avuto già grande successo in altre città italiane oltre che nel paese di origine. Gli spettatori pertanto sapevano che erano chiamati a fare un'ottima digestione senza che fosse sottratto sangue alle funzioni digestive per farlo affluire al cervello... E' pertanto inutile ripetere per la millesima volta lamentele e geremiadi intorno a questo genere di teatro qualificato comunemente con il nome di *pochade*. Il pubblico sapeva di esser chiamato non a pensare, ma a ridere; ha riso abbondantemente, e conseguentemente ha applaudito senza economia.

Non si può dire infatti che manchino in *Chouquette e il suo asso* motivi per ridere. La *pochade* è condotta con un brio e una conoscenza del teatro degna dell'autore, vero maestro del genere. Raccontarne l'intreccio sarebbe cosa difficile e inutile. Meglio andarla a sentire. E' da notare soltanto che la commedia è stata scritta durante la guerra e doveva far parte della propaganda di guerra. Sotto questo punto di vista non sapremmo far torto agli onorevoli Gallenga e Comandini di non aver portato sulle nostre scene a scopo di propaganda commedie italiane a base di aviatori e combattenti alle prese con *cocottes* e canzonettiste in ospedali militari o presso le trincee...

Tornando a *Chouquette*, essa è una molto vivace e carina (era molto carina anche l'interprete di iersera) canzonettista, che allieta nel primo atto gli spettatori — quasi tutti combattenti — di un caffè-concerto di Clermont Ferrand, assai prossimo alla linea francese. Chouquette con fine senso patriottico ha deciso dopo la vittoria della Marna di non far felici che militari. Le si presenta invece, chiedendole amore, il signor Le Minois, riformato tre volte e quindi aborrito *borghese*. Naturalmente il signor Le Minois, nonostante abbia una magnifica barba bionda, viene respinto, definito imboscato e riformato una quarta volta. Le Minois cerca di rifarsi con l'amante del capitano aviatore Forcalquier de Sisteron, il celebre asso degli assi, che alloggia con l'amante nello stesso albergo «Alhambra» ove dorme i suoi non casti sonni Chouquette. (Naturalmente la scena del primo atto si svolge nel vestibolo dell'albergo fra appelli disperati di campanelli e accorrere di camerieri i quali con i consueti venti franchi di mancia trasmettono lettere d'amore, fiori e infuocate parole di amore). Sorpreso dal capitano, Le Minois non trova altra via di scampo che radersi la barba e indossare l'uniforme di lui che gli capita fra le mani per mezzo del cameriere che ne dove far la pulizia. Vederlo e innamorarsene pazzamente è per Chouquette affare di un attimo. Così lo pseudo capitano naviga in piena felicità sino a che, sorpreso da un attacco di nefrite, è trasportato in un ospedale militare dove Chouquette lo segue. Il secondo e terzo atto si svolgono nell'ospedale ove naturalmente si trovano l'autentica moglie dell'autentico Le Minois, dama della Croce Rossa, l'autentica moglie dell'autentico capitano, ecc., ecc. Quel che avviene è più facile immaginare che descrivere. La sostituzione di persona opera tutti i suoi miracoli e specialmente il secondo atto è pieno di brio e vivacità. Il tutto condito di felici macchiette fra cui ha il primo posto un riuscito tipo di maggiore medico con un cuor d'oro ma in forme da porcospino.

La Gentilli interpretò in modo lodevolissimo la parte di Chouquette; fu piena di brio, vivacità e disinvoltura. Non stette un momento ferma nè zitta; ebbe applausi abbondanti anche a scena aperta. Bene tutti gli altri.

Stasera la prima delle numerose repliche.

u. m.

"Quella che ti assomiglia,,
di E. Cavacchioli a Torino

TORINO, 27. — Ieri sera battaglia di arte drammatica avanguardista al teatro « Alfieri ». La Compagnia Di Lorenzo-Falconi ha rappresentato la nuova commedia in tre atti *Quella che ti assomiglia* di Enrico Cavacchioli, lavoro la cui sostanza drammatica sarebbe questa: un marito, Gabriele, aveva una moglie, Gabriella, che gli era stata fedele nei primi anni del matrimonio; stancatasi poi della sua fedeltà, lo tradisce prima con un giovanetto, poi con un uomo maturo, un chiromante, panciuto e misterioso. E allora Gabriele dice all'infedele Gabriella ancora teneramente amata malgrado le delusioni di cui sopra: « Penso che non sei più la mia creatura; penso a Gabriella di una volta; ora è soltanto quella che ti assomiglia; vegeto in quel ricordo. »

La favola della commedia non ha nulla di straordinario: è la solita favola dei tre: marito, moglie ed amante. Ma lo straordinario consiste nella forma drammatica data allo svolgimento dei tre atti, consiste nella sceneggiatura fatta di paradossi, di violenze verbali, di fuochi d'artificio, di singolarità tali da intontire il pubblico. Vi sono in scena perfino due Tine di Lorenzo: una in carne ed ossa e l'altra in stracci e stoppa, perchè c'è una Tina di Lorenzo che è un fantoccio che parla con la bocca della vera Tina che è nascosta dietro le quinte. Solo nel terzo atto si ritorna al naturale. E' scomparsa la chiromanzia, insieme ai fantocci e alle ombre cinesi. In questo terzo atto, in un nostalgico canto sotto il vetusto, usato ed abusato chiaro di luna, Gabriele, marito innamorato, tradito e defunto, tramutato in fantoccio e in ombra, infine risuscitato, ritorna in casa e parla sulla scena con buone e umane parole alla moglie e se la riprende, mentre essa commenta ironicamente e serenamente: « Perchè non mi hai parlato prima così? »

E questa domanda si fa pure il pubblico. La commedia dopo tanti complicati meccanismi verbali e scenici, finisce come le vecchie e solite commedie del buon tempo antico, cioè con una riconciliazione.

— I primi due atti sono stati molto applauditi ed hanno avuto cinque chiamate il primo e tre il secondo; ma il terzo atto è stato accolto da un tumulto di applausi e di fischi. Non si sa se gli uni siano stati più numerosi degli altri. Tuttavia il lavoro si replica e avrà anche una serie piuttosto lunga di repliche, probabilmente.

Ultime notizie e informazioni

L'on. Schanzer riceve la consegna del Ministero per le pensioni di guerra

Ieri il ministro del tesoro on. Schanzer, accompagnato dal sottosegretario di Stato on. Belotti, si è recato dal Ministro on. Da Como per ricevere la consegna del Ministero per le Pensioni di Guerra.

L'on. Da Como, dopo aver rivolto un cordiale saluto al Ministro Schanzer, porge un caloroso ringraziamento ai funzionari del Ministero per la efficace e preziosa collaborazione prestatagli

Prende poi la parola il Ministro del Tesoro il quale ringrazia il collega on. Da Como e pronunzia un breve discorso svolgendo questi concetti:

Nel ricevere dal mio carissimo amico on. Da Como la consegna di questa amministrazione delle Pensioni di Guerra e dell'Assistenza Militare, ho piena coscienza della grave responsabilità, che vengo ad assumermi e che dividerò col mio valoroso collaboratore del Ministero del Tesoro on. Belotti.

Non posso non esprimere in questo momento un senso di vivo rammarico per l'allontanamento da questa Amministrazione dell'on. Da Como, che ha portato nel l'adempimento del suo ufficio di Ministro tutto il fervore della sua anima generosa, ed ha compiuto qui un'opera nobile ed altamente patriottica, per la quale il Paese i combattenti e le loro famiglie gli debbono la più sincera riconoscenza.

Io non potrò che avere una sola direttiva: continuare energicamente l'opera dell'on. Da Como ad informare la mia azione allo spirito che ha animata la sua, con l'intento di assolvere il debito di gratitudine che abbiamo verso coloro che hanno combattuto e versato il loro sangue per la salvezza e la futura grandezza della Patria.

Per l'adempimento del mio compito faccio sicuro affidamento sulla volenterosa e valida cooperazione dei funzionari di questa Amministrazione.

Il mio collega, on. Belotti, dedicherà tutta la sua più intensa attività alla direzione di questa amministrazione. La soppressione del Ministero non significa minimamente un mutamento di rotta per ciò che riguarda l'impulso dato alla liquidazione delle pensioni di guerra e all'Assistenza Militare. Sarà anzi nostro dovere di fare qualsiasi sforzo perchè tale impulso sia ancora aumentato.

L'arrivo dell'ambasciatrice d'Italia a New York

Abbiamo da New York:

A bordo del piroscafo *Mauretania* sono giunti la baronessa Avezzana, consorte del neo-ambasciatore d'Italia, e i figliuoli. Sono stati salutati allo sbarco dal console Tritoni, del personale dell'Ambasciata e da quello del Consolato, da varie personalità della colonia italiana e da numerose associazioni italo-americane.

Il carbone

Lo sciopero dei minatori americani non è scoppiato improvvisamente, onde è stato possibile all'Italia di assicurarsi in tempo opportuno il funzionamento dei pubblici servizi. Siccome però la sospensione delle caricazioni di carbone decretata dal Governo degli Stati Uniti in dipendenza dello sciopero stesso provocherà per naturale conseguenza immediata una deficienza nelle nostre importazioni, si rende sempre più necessaria una severa disciplina che può essere facilitata da un più equo apprezzamento e da un più largo uso dei combustibili di produzione nazionale.

Alle ragioni di interesse generale che lo consigliano deve infatti aggiungersi, nel caso speciale, la considerazione che non è possibile valutare ora quale ripercussione di carattere economico sia per avere lo sciopero d'America.

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri ha deliberato i seguenti oggetti:

Schema di decreto legge circa lo stipendio spettante agli ufficiali rivestiti delle funzioni del grado superiore

Schema di regio decreto che abroga il decreto luogotenenziale 1 agosto 1916 n. 1006, concernente il trattamento economico ai sottufficiali, caporali e soldati profughi e irredenti, durante le licenze

Schema di regio decreto legge portante provvedimenti in favore dei danneggiati dal ciclone del 30 agosto in provincia di Udine.

Schema di regio decreto legge portante i provvedimenti in favore dei danneggiati dell'eruzione dello Stromboli, del 22 maggio 1919 e dell'aeromoto 21 settembre 1919.

Schema di decreto col quale viene autorizzata la costruzione della ferrovia Vado-Savona-S. Giuseppe.

Schema di regio decreto che approva il regolamento per la esecuzione del decreto legge 30 gennaio 1919, n. 207, relativo alla istituzione di un ente autonomo pel porto canale di Rimini.

Schema di regio decreto legge che aumenta l'assegnazione di spesa per la linea navigabile Modena-Po.

Schema di regio decreto legge circa i mandati di anticipazione per i pagamenti alle cooperative.

Schema di regio decreto legge che erige in Ente morale l'Istituto di credito fondiario delle Venezie e ne approva lo statuto.

Schema di regio decreto relativo all'ordinamento del Consiglio Superiore delle miniere ed al riassetto dei servizi dipendenti dalla direzione generale delle miniere.

Sistemazione degli impiegati straordinari addetti ai servizi dei demani meridionali.

Questioni ferroviarie

Il ministro dei trasporti ha ricevuto i fiduciari dell'Associazione Sindacale, dell'Associazione Nazionale movimentisti e del Fascio ferrovieri per la trattazione del problema delle pensioni oramai in dominio del Consiglio dei Ministri. Udite le dichiarazioni dei fiduciari suddetti il Ministro ha preso nota del loro proposito di raggiungere l'ultimo stipendio, a titolo di pensione per sanare ogni differenza ed ogni errore di trattamento tra le varie classi di anzianità e di categoria del personale. Inoltre ha riconosciuto giusto il principio che il personale partecipi alla gestione della Cassa Pensioni come alla funzione di ogni altro organismo necessario al buon andamento dell'azienda ferroviaria. Circa le promozioni al grado 10.o ha comunicato che sono prossime le disposizioni relative, assicurando che anche i Sottocapi delle stazioni e delle gestioni, con anzianità 31 dicembre 1912, saranno compresi nel provvedimento. Per la immediata distribuzione del carbone agli agenti, seduta stante il ministro ha provveduto perchè siano rimossi gli ostacoli che si frappongono a che gli ordini impartiti siano ottemperati con sollecitudine. Ha inoltre assicurato che per gli avventizi e per i militari sarà provveduto sollecitando l'applicazione dei Decreti relativi.

La sistemazione avventizi

Il Ministro dei trasporti ha ricevuto la Commissione del personale avventizio dell'Associazione Sindacale Ferrovieri (Sezione Femminile) per la sollecitazione dell'applicazione del decreto riguardante la categoria. Accompagnavano la Commissione i Rappresentanti del Comitato Centrale i quali coll'occasione non mancarono di far presente all'on. De Vito l'opportunità di disposizioni di carattere morale che il Ministro ha dimostrato largamente comprendere ed apprezzare.

Nuova sessione al Consiglio di Stato per le nuove provincie

E' stato firmato ed è in corso di pubblicazione un Decreto reale con cui è istituita presso il Consiglio di Stato una nuova provvisoria Sezione (VI Sezione) cui sono attribuite in sede giurisdizionale le competenze che per le nuove Provincie spettavano al Tribunale dell'impero, al Tribunale Amministrativo e al Giudizio Supremo di Finanza. Detta Sezione avrà anche competenza consultiva nei casi in cui, per le leggi vigenti, occorra chiedere il parere del Supremo Consesso. La Sezione per le nuove Provincie sarà composta di cinque nuovi Consiglieri di Stato, il più anziano dei quali funzionerà da Presidente.

I giornali a sei pagine

Stante le ristrettezze del quantitativo di carta disponibile ed essendo ormai terminata la lotta elettorale, il Ministero ha dato disposizioni ai Prefetti, perchè cessi prontamente ogni tolleranza e non sia consentita la pubblicazione, da parte dei giornali, di numeri a 6 pagine fuori dei limiti stabiliti con l'art. 1° del Decreto Luogotenenziale 27 marzo corrente anno, n. 522.

Per la dispensa dal servizio nei Ministeri delle Finanze e del tesoro

Con R. Decreto 16 novembre 1919 è stato nominato il Comitato che, per i Ministeri delle Finanze e del Tesoro, dovrà giudicare ai termini dell'art. 57 del R. Decreto-Legge 23 ottobre 1919, n. 1971, sulla dispensa dal servizio degli impiegati, i quali non corrispondano per capacità, diligenza, assiduità e condotta alle esigenze dell'Ufficio.

Il Comitato è composto dai signori: gr. uff. barone Pio Carbonelli, Consigliere di Stato, presidente; gr. uff. dott. Concino Concini, consigliere della Corte dei Conti; cav. avv. Mauro Del Giudice, consigliere di Corte d'appello; cav. uff. avv. Enrico Forges Davanzati, vice-avvocato erariale.

Del Comitato farà parte inoltre, il Direttore generale da cui dipende il personale da deferirsi al Comitato stesso, e, in difetto, il Direttore generale più anziano del Ministero.

Le funzioni di Segretario del Comitato saranno esercitate: per il Ministero delle Finanze, dal cav. dott. Raffaele Formosa e dal cav. dott. Cataldo Collazzi per il Ministero del Tesoro, dal cav. uff. dott. Mario Bonchetti e dal cav. dott. Silvio Cavalcani-Vaseschi.

Lo scandalo dei cascami alla Corte d'appello di Torino

TORINO, 27. — Ieri sono comparsi dinanzi alla nostra Corte d'Appello l'avvocato Leone Levi, presidente della Società italiana dei cascami e il notaio Severino Ferrari, già condannati a 8 anni di reclusione per l'imputazione di falso in atto pubblico nella nota faccenda dei cascami

Dopo aver interposto appello contro la sentenza del Tribunale penale, i due imputati, che sono tuttora in stato di detenzione, sono oggi ricomparsi dinanzi alla Corte per la discussione della loro istanza, che conclude per una completa assolutoria.

Dopo la relazione del consigliere cav. Benedetti, gli imputati hanno affermato la loro innocenza; dopo di che è cominciata la discussione da parte dei difensori.

Un misterioso avvelenamento a Milano
Un oscuro dramma coniugale?

MILANO, 27. — Ieri sera un medico ha denunciato in Questura che l'ing. Luigi Michelini sarebbe rimasto vittima di un tentativo di avvelenamento. Questa mane le condizioni dell'ingegnere presentavano i sintomi più gravi. Nella sua abitazione di via Olmetto 17 si sono recati subito, per una inchiesta, un magistrato e un delegato di polizia, il quale ha invitato in Questura la moglie dell'ingegnere, per sottoporla ad un interrogatorio particolareggiato. Da una rapida inchiesta svolta dalla Questura, risulta che l'ingegnere Michelini, di 34 anni, specialista in elettrotecnica, sposò la signora Assunta Matti, qualche mese prima della guerra: poi prestò servizio militare. Al ritorno del marito la vita coniugale procedette tra contrasti. Lui nervoso ed eccitabile, lei nevrastenica ed eccentrica. Malgrado si trovasse in stato interessante da sei mesi, la signora l'8 ottobre scorso lasciò improvvisamente la casa

Tuttavia dodici giorni dopo fece ritorno e il marito l'accolse cordialmente. I sintomi di avvelenamento si manifestarono nell'ingegnere 15 giorni or sono e ad essi l'ingegnere contrappose la cura di un ricostituente credendo di essere ammalato di esaurimento. Poichè neppure il farmaco serviva, il Michelini chiamò un medico di fiducia il quale pervenne alla conclusione denunciata ieri sera. Nelle medicine sarebbe stato messo del sublimato. Nonostante l'ingegnere questa mattina abbia dichiarato di non avere alcun sospetto sulla moglie di cui ha descritto l'affettuosa sollecitudine di questi giorni, il giudice istruttore ha spiccato mandato di cattura contro la signora, la quale si protesta innocente e dichiara inesplicabile il male toccato al marito. La signora è stata accompagnata al cellulare.

Una sanguinosa rissa a Napoli
Un morto e un ferito

NAPOLI, 27. — Ieri sera, poco dopo le ore 21, venivano trasportati in vettura all'ospizio di Loreto, il giovane Luigi Marino, di anni 17, e un tal Gennaro Francese, di anni 34, entrambi carrettieri e domiciliati al vicolo Pallonetto a S. Lucia. Il Francese che versava in gravissimo stato, mentre il prof. Aloi gli apprestava le prime cure, cessò di vivere per commozione cerebrale, causata dalla frattura della base del cranio. Il Marino invece rimase ricoverato nel pio luogo, avendo egli riportato due ferite di arma da fuoco, una al femore destro il cui proiettile fu estratto dalla regione deltoidea dello stesso lato e l'altro al sopracciglio destro. Il Marino fu giudicato guaribile oltre il ventesimo giorno

Al capo drappello dell'ospedale, Pasquale Palmisano, il Marino dichiarò di essere stato ferito da uno sconosciuto in via Marinella.

Avvertito il locale ufficio di P. S., si recarono prontamente sul posto il vice commissario dott. Annecchini e un vice brigadiere, i quali procedettero all'arresto del fratello del Marino, un giovane di 22 anni, a nome Vincenzo, e di un tal Lorenzo Petrillo di anni 50, egli pure carrettiere.

Da indagini eseguite è risultato trattarsi di una violenta rissa svoltasi fra diversi carrettieri.

Il duplice delitto di Sternatia ancora avvolto nel mistero

LECCE, 27.

Sulla fosca tragedia che ha insanguinato la minuscola stazione di Sternatia, messa sulla Lecce-Otranto, incombe ancora il più fitto mistero.

Invano fino ad ora il Procuratore del Re cav. Criscuolo, che ha voluto dirigere di persona le indagini data la gravità del fatto, coadiuvato con efficacia dal capitano dei carabinieri cav. Rinaldi, dal Commissario di P. S. cav. Cipriani e dal vice-commissario dott. Fazzi, ha cercato di diradare le tenebre che avvolgono il duplice delitto.

Ma non è detto, anzi tutti hanno la più illimitata fiducia, che l'opera perspicua del cav. Criscuolo e dei suoi cooperatori, non debba essere coronata dal più completo successo, con la scoperta degli autori di così efferato delitto.

Intanto qualche prezioso risultato si è già avuto dalle investigazioni fatte dalle autorità. Si è così potuto assodare che l'assassino o uno degli assassini, è rimasto ferito alle mani, come si rileva dalle numerose tracce di sangue sparse sul pavimento e sui mobili delle due stanzette della stazione al piano superiore, ove i malfattori hanno messo tutto a soqquadro portando via, pare, gli oggetti d'oro della signora Pazienza.

Da un pezzo di falange, staccato netto da un morso, da un dito della mano destra del capostazione Pazienza, e trovato per terra nel piccolo corridoio, che fa anche da sala, si ritiene che gli assassini abbiano bussato alla porta d'ingresso e che il Pazienza sia andato ad aprire, e che avendo compreso di trovarsi innanzi a malfattori abbia tentato di impedire ad essi l'entrata.

Innanzi alla porta quindi sarebbe avvenuta la prima colluttazione, in cui gli aggressori avrebbero vinto la resistenza opposta dall'aggredito, forse nel morso feroce datogli alla mano.

Egli quindi ha dovuto retrocedere per rinchiudersi nella stanza da pranzo al pianterreno, ove si trovava la signora, ed ove ha ricevuto il colpo mortale, pare di scure, alla tempia destra che gli ha sfigurato il viso e che lo ha fatto stramazzare al suolo supino e già cadavere.

Eguale colpo si ebbe la signora, la quale, benchè obesa e tarda nei movimenti perchè polisarcica, è accorsa in difesa del consorte, cadendo vittima anche lei della ferocia degli assassini, riversa sul corpo del marito.

Compiuto il delitto gli assassini, con lo stesso lume a petrolio che era acceso nella stanza da pranzo, si sono recati nell'ufficio della stazione, aprendo la cassaforte con la chiave tolta al cadavere, asportando le 201 lire e centesimi che vi si trovavano, secondo i risultati della verifica eseguita — come ieri vi ho telegrafato — dall'ispettore delle Ferrovie De Simone. Di là i malfattori, sempre con lo stesso lume, sono saliti nelle stanze superiori portando via altri oggetti, che non è stato possibile precisare.

La tragedia pare sia avvenuta verso le 19.15, dal fatto che l'orologio del Pazienza era fermato a quell'ora.

Come vi ho già telegrafato, si esclude, quasi con certezza, anche dalle autorità, che l'assassinio sia stato commesso unicamente a scopo di furto.

Non è possibile che chi ha meditato di compiere una grassazione alla fermata di Sternatia, abbia potuto illudersi sull'entità del bottino che avrebbe raccolto. E poi i ladri, vinta la resistenza del Pazienza, che aveva 72 anni, non avrebbero sentito la necessità di uccidere, ma, se mai, rendere all'impotenza i coniugi.

Si ritiene quindi che movente sia stata la vendetta e che chi l'ha eseguita sia persona conosciuta dalla signora Pazienza, ragione per cui essa è stata soppressa.

A questo proposito si dice, e noi lo riferiamo a semplice titolo di cronaca, che il Pazienza avesse una relazione con una ragazza di 17 anni circa, maritata e divisa dal marito e domiciliata in un paesello non molto distante da Sternatia, con stazione sulla stessa linea Lecce-Otranto

Le perquisizioni eseguite ieri stesso in due o tre Comuni vicini a Sternatia hanno dato esito negativo.

Ora si ricerca il marito di quella tale ragazza di cui ho detto innanzi, e che ieri non è stato trovato in paese.

Altre investigazioni si fanno presso le farmacie e presso i medici dei Comuni limitrofi a Sternatia, nel caso abbiano nella giornata di ieri curato qualche ferito alle mani.

Si seguono anche le piste di due sconosciuti che si videro in una bettola del paese la sera del delitto e che richiesero la via che conduce a Zollino, manifestando poi l'intenzione di recarsi colà seguendo la linea ferroviaria.

Stamane col treno delle 11.40 si è recato nuovamente a Sternatia il vice-commissario Fazzi per nuove indagini. L'autopsia degli uccisi avrà luogo oggi nel piccolo cimitero del paese.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Von Simson non tornerà a Parigi?

La stampa tedesca è indignata

ZURIGO, 27.

La nota di Clemenceau nella questione dei prigionieri ha sollevato l'indignazione della stampa tedesca. Il tono della Nota è quello dei discorsi pronunciati in tempo di guerra. Uno stridulo *vae victis* — dice lo *Stuttgarter Tageblatt* — risuona da Parigi. Per la prima volta si connette la questione dei prigionieri a quella degli operai per la ricostruzione, ciò che non ha alcun fondamento nel Trattato. La *Frankfurter Zeitung* dice che Clemenceau non chiede se la Repubblica francese debba qualche riguardo se non alla Germania, ad altri. Parla di ripristinazione della schiavitù che offende l'umanità civile e scuote le basi della società borghese. Crede che nessun voto di fiducia dato a Clemenceau dai suoi amici potrà impedire il giudizio del mondo sul rango a cui egli riduce la Francia nel campo dei valori morali.

Anche le *Munchener Neueste Nachrichten* si appellano alla coscienza mondiale. Si può credere di fronte ad un simile odio — scrive la *Berliner Zeitung* — alla possibilità di trattative obbiettive? Clemenceau non si impegnò soltanto nel Trattato nella questione dei prigionieri, promise anzi che si sarebbero iniziate trattative dalla Commissione per il rimpatrio, ciò che non fu mai fatto.

L'*Agenzia Wolff* commenta poi ufficiosamente la frase della Nota, secondo cui il Governo tedesco si sarebbe dichiarato non in grado di effettuare la consegna dei colpevoli di orrori nel territorio occupato. Il Governo tedesco ha semplicemente avvertito l'Intesa delle enormi difficoltà esistenti nella questione della consegna. Non respinse l'impegno assunto e dichiarò di non volere affatto sottrarre i veri colpevoli alla loro giusta pena. Ora ha fatto pervenire all'Intesa proposte che sembrano atte ad evitare contrarietà da ambo le parti.

Von Simson non tornerebbe più a Parigi ma si sono mandate a von Lersner istruzioni per la ripresa delle trattative. Il Governo seguita a far negare dalle Agenzie ufficiose qualsiasi rapporto fra il contegno del Senato americano e l'esodo tedesco da Parigi. A Berlino era corsa voce di un *ultimatum* e di trattative rotte. La voce viene smentita dalle ufficiose *Politische und Parlamentarische Nachrichten*. Qualche giornale le aveva pure accennato in forma sensazionale il proposito della Francia di ritornare al primitivo programma annessionista e cioè Sarre e provincie renane.

I delegati jugoslavi e la pace con l'Austria

PARIGI, 26.

I delegati del Governo serbo-croato-sloveno oggi non hanno firmato il Trattato di Saint-Germain poichè non avevano i poteri necessari per aderire alle convenzioni annesse al Trattato stesso.

Il bottino dei Lettoni a Mitau
Incendi, massacri e saccheggi sulla via della ritirata tedesca

COPENHAGHEN, 26.

I lettoni si sono impadroniti a Mitau di venti cannoni, un treno blindato, duecento vagoni, gran numero di fucili, mitragliatrici e munizioni. L'avanzata dei lettoni continua; essi hanno occupato Tuchun, Stende e Skrunda.

La ritirata dei tedeschi è contrassegnata da saccheggi e da incendi; numerosi abitanti sono stati massacrati o fucilati dai tedeschi. A Mitau i tedeschi hanno incendiato un castello storico e parecchi edifici pubblici.

Uomini politici francesi accusati di speculazioni a danno dello Stato

PARIGI, 26.

Giornata di scandali ieri per l'*Oeuvre* o meglio di accuse contro uomini politici. Anzi tutto vi è lo scandalo delle croci di guerra, la cui fabbricazione avrebbe dato luogo a certe speculazioni punto proficue per il tesoro, giacchè mentre il direttore della zecca offriva di consegnarne tre mila al giorno ad un prezzo di 65 centesimi l'una nastro e astuccio compresi, la fornitura fu data invece ad un fabbricante di ordini cavallereschi che si identifica poi con la Casa *Arthur Bertrand*, grande fornitrice di decorazioni all'universo intero, al prezzo di circa L. 2,36 ciascuna, cioè quattro volte superiore a quello preventivato dalla zecca di Stato!

La seconda accusa è per Loucheur, ministro della ricostituzione industriale. Macler vice presidente della Camera sindacale dei maestri sarti di Parigi accusa Loucheur di avere fatto rialzare i prezzi dei tessuti. L'aumento continua e si prevede che a primavera a Parigi un vestito costerà 80 franchi di più di quello che costa attualmente. E perchè? Perchè la domanda francese di stoffe inglese è enorme. Una volta 8 milioni di francesi si vestivano di stoffa francese e due milioni di stoffa inglese. Venuta la guerra e invasi i centri tessili, tutta la domanda dovette rovesciarsi sul mercato inglese, ed ecco secondo il segretario dei maestri sarti la colpa di Loucheur Invece di lasciare libera l'esportazione di stoffe inglesi, egli adottò una politica di feroce protezionismo. Nel momento in cui 5 milioni di uomini venivano smobilitati, egli ridusse da 800 tonnellate a 325 l'importazione dei tessuti di lana. Loucheur si fondava su un calcolo curioso e assolutamente teorico e cioè che ogni francese consumasse 250 grammi di stoffa per trimestre e cioè un chilogrammo all'anno. Ora, la stoffa per un vestito pesa almeno due chilogrammi. Supponendo che un solo vestito all'anno basti al consumo in media, abbiamo il doppio di quello che ha calcolato Loucheur.

Non è questa la sola accusa che si fa a Loucheur; per i giornali dell'opposizione egli è il grande colpevole della crisi del carbone.

L'arresto di capi ribelli nel Messico

La Legazione degli Stati Uniti del Messico comunica: Un telegramma ricevuto dal Messico dice:

«Il generale Dieguez, capo delle forze del Governo in Chihuahua, ha comunicato ufficialmente al Presidente Carranza che l'ex-generale Felice Angeles capo-principale dell'elemento ribelle è stato catturato in Valle Olivo e sarà giudicato da un Consiglio di guerra.

L'ex-generale Angeles, del quale parla il telegramma era uno dei militari più cospicui e competenti al tempo del Presidente Porfirio Diaz. La sua ambizione personale lo portò ad associarsi col noto bandito Villa che riceve politicamente e materialmente un forte ed irreparabile colpo con la cattura dell'ex-generale Angeles. Se a ciò si aggiunge il fatto che molti amici eminenti del ribelle Villa sono stati ultimamente arrestati è facile capire che la situazione del Governo costituzionale del Messico migliora e si rinforza di giorno in giorno.

E' anche importante il fatto che l'ex-generale Angeles, è stato catturato dalle forze della «Difesa Sociale», la quale è costituita da contadini che volontariamente e spontaneamente si riuniscono all'azione militare del Governo e del Presidente Carranza per contribuire alla pacificazione nazionale. Questo dimostra che tutto l'elemento di ordine e di progresso, è deciso ad appoggiare

La FAMIGLIA ed i parenti del compianto
CONTE
GIUSEPPE GINANNI FANTOZZI
commossi porgono sentite grazie a quanti vollero associarsi al loro grave dolore.
Roma, 27 Novembre 1919.
P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47